

# REGIONE EMILIA ROMAGNA

## PROVINCIA DI RAVENNA

### COMUNE DI RUSSI

## Studio Preliminare Ambientale

### COMMITTENTE:



Sede di Ravenna:  
Via A. Mariani, 26  
48121 - Ravenna (RA)

### INCARICATO:



**Libra Ravenna srl**  
Via Vincenzo Randi, 90  
48121 Ravenna (RA)  
P.IVA: 02548330394

*Il Tecnico Ambientale*  
  
**Dott. Marco Pavan**

02					
01					
00	27/02/2026	Prima emissione	M. Pavan	N. Sampieri	M. Baldini
<b>Rev</b>	<b>Data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Preparato</b>	<b>Controllato</b>	<b>Approvato</b>

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## Sommario

1. PREMESSA .....	5
<b>1.1 Area di interesse</b> .....	7
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	10
<b>2.1 Pianificazione regionale</b> .....	10
<b>2.1.1 Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR – PTPR)</b> .....	10
<b>2.1.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)</b> .....	12
<b>2.1.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030)</b> .....	15
<b>2.1.2 Piano regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB)</b> .....	16
<b>2.2 Pianificazione di bacino</b> .....	16
<b>2.2.1 Variante al PAI Po</b> .....	20
<b>2.3 Pianificazione provinciale</b> .....	23
<b>2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna</b> .....	23
<b>2.3.2 Variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque</b> .....	28
<b>2.3.3 Variante al PTCP in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (PRGR)</b> .....	33
<b>2.4 Pianificazione comunale</b> .....	34
<b>2.4.1 Piano Urbanistico Generale</b> .....	34
<b>2.4.2 Zonizzazione Acustica Comunale</b> .....	43
<b>2.5 Vincoli naturalistici</b> .....	44
<b>2.6 Sintesi di compatibilità agli strumenti di pianificazione</b> .....	46
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	47
<b>3.1 Descrizione del progetto</b> .....	47
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	50
<b>4.1 Atmosfera</b> .....	50
<b>4.1.1 Impatti potenziali indotti dal progetto</b> .....	50
<b>4.1.2 Misure per la sostenibilità</b> .....	51
<b>4.2 Acqua</b> .....	51

4.2.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	51
4.2.2	Misure per la sostenibilità .....	52
4.3	Suolo e sottosuolo.....	53
4.3.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	53
4.3.2	Misure per la sostenibilità .....	54
4.4	Rumore .....	54
4.4.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	55
4.4.2	Misure per la sostenibilità .....	55
4.5	Rifiuti .....	56
4.5.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	56
4.5.2	Misure per la sostenibilità .....	56
4.6	Elettromagnetismo.....	56
4.6.1	Impatti potenziali indotti del progetto .....	57
4.6.2	Misure per la sostenibilità .....	57
4.7	Energia.....	57
4.7.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	57
4.7.2	Misure per la sostenibilità .....	57
4.8	Verde, Paesaggio e Biodiversità .....	58
4.8.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	58
4.8.2	Misure per la sostenibilità .....	58
4.9	Traffico e Mobilità.....	58
4.9.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	58
4.9.2	Misure per la sostenibilità .....	59
4.10	Salute umana .....	59
4.10.1	Impatti potenziali indotti dal progetto .....	59
4.10.2	Misure per la sostenibilità.....	59
4.11	Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura .....	59
5.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	63

 <b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA</b>	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

6. CONCLUSIONI .....	64
<b>ALLEGATO 1 – STUDIO DISPERSIONE POLVERI</b> .....	65
<b>ALLEGATO 2 – PLANIMETRIA DI PROGETTO</b> .....	66
ALLEGATO 3 – ATTESTAZIONE DI CONSEGNA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) .....	67



	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Nel 2025 sono stati eseguiti lavori di ripristino d'urgenza, prima dell'argine da parte della regione, ed in seguito dal Consorzio che hanno previsto una modifica del tracciato delle condotte, riducendone la lunghezza complessiva a 135 m (2 condotte parallele da 67,5 m ciascuna) e aumentando il diametro delle tubazioni, riducendo le perdite di carico e ottimizzando l'efficienza idraulica del sistema. Per motivi di sicurezza la Regione Emilia-Romagna ha richiesto inoltre di tumulare le tubazioni sul lato dell'argine al fine di aumentare la protezione delle stesse. L'intervento prevede infine la sostituzione della pompa da 60 l/s, irrimediabilmente danneggiata, con un'unità identica a quella da 125 l/s già installata ma non ancora in esercizio, portando la portata massima derivabile a 250 l/s.

L'impianto originario, con portata massima di 150 l/s, non è in grado di far fronte alle richieste di punta, generando un deficit strutturale nella capacità di alimentare il comprensorio. L'adeguamento previsto consente di ottenere una maggiore flessibilità gestionale, una modulazione più efficace delle portate medie e di picco e una risposta più adeguata alle effettive esigenze irrigue, garantendo contestualmente la compatibilità con gli strumenti di pianificazione urbanistica e con le prescrizioni ambientali vigenti.



Figura 2. Inquadramento dell'area di intervento, evidenziata in rosso.

Il progetto è sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) essendo definito al **punto B.1.7** dell'allegato B del testo vigente della L.R. 4/2018, come **derivazione di acque**

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

**superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al minuto secondo.**

La documentazione relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è stata elaborata secondo quanto previsto dalla L.R. 4/2018.

### 1.1 Area di interesse

L'area di interesse è situata in località Traversara, nel territorio comunale di Russi, in provincia di Ravenna, in un contesto a prevalente destinazione agricola caratterizzato da morfologia pianeggiante tipica della pianura alluvionale romagnola. L'ambito territoriale ricade nel bacino idrografico del Fiume Lamone, che costituisce il principale elemento del reticolo idrografico superficiale e rappresenta la fonte di approvvigionamento idrico a servizio del comprensorio irriguo.

Il territorio è contraddistinto da estese superfici coltivate, con presenza di colture potenzialmente irrigue che determinano un fabbisogno idrico stagionale significativo. Come evidenziato in precedenza, l'apporto delle precipitazioni contribuisce alla riduzione del fabbisogno irriguo annuo complessivo; tuttavia, la criticità principale è rappresentata dalla marcata concentrazione della domanda nei mesi centrali della stagione irrigua, che inizia il primo giorno di marzo. In particolare, nei mesi di giugno e luglio si registra circa il 60% del fabbisogno totale, con conseguente incremento delle portate richieste alla rete di adduzione e distribuzione.

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di infrastrutture idrauliche a servizio del comprensorio irriguo, tra cui l'impianto di derivazione dal Fiume Lamone e le relative condotte di adduzione che attraversano l'argine fluviale per convogliare le acque nella rete di scolo e distribuzione locale. Tali opere insistono su aree demaniali connesse al corso d'acqua e si inseriscono in un sistema di canali di bonifica che garantisce la regolazione e la distribuzione delle risorse idriche nel territorio agricolo circostante.



*Figura 3. Inquadramento aerofotogrammetrico dell'area di intervento, evidenziata in rosso.*

Si riporta inoltre un inquadramento dell'area su base CTR (Figura 4).

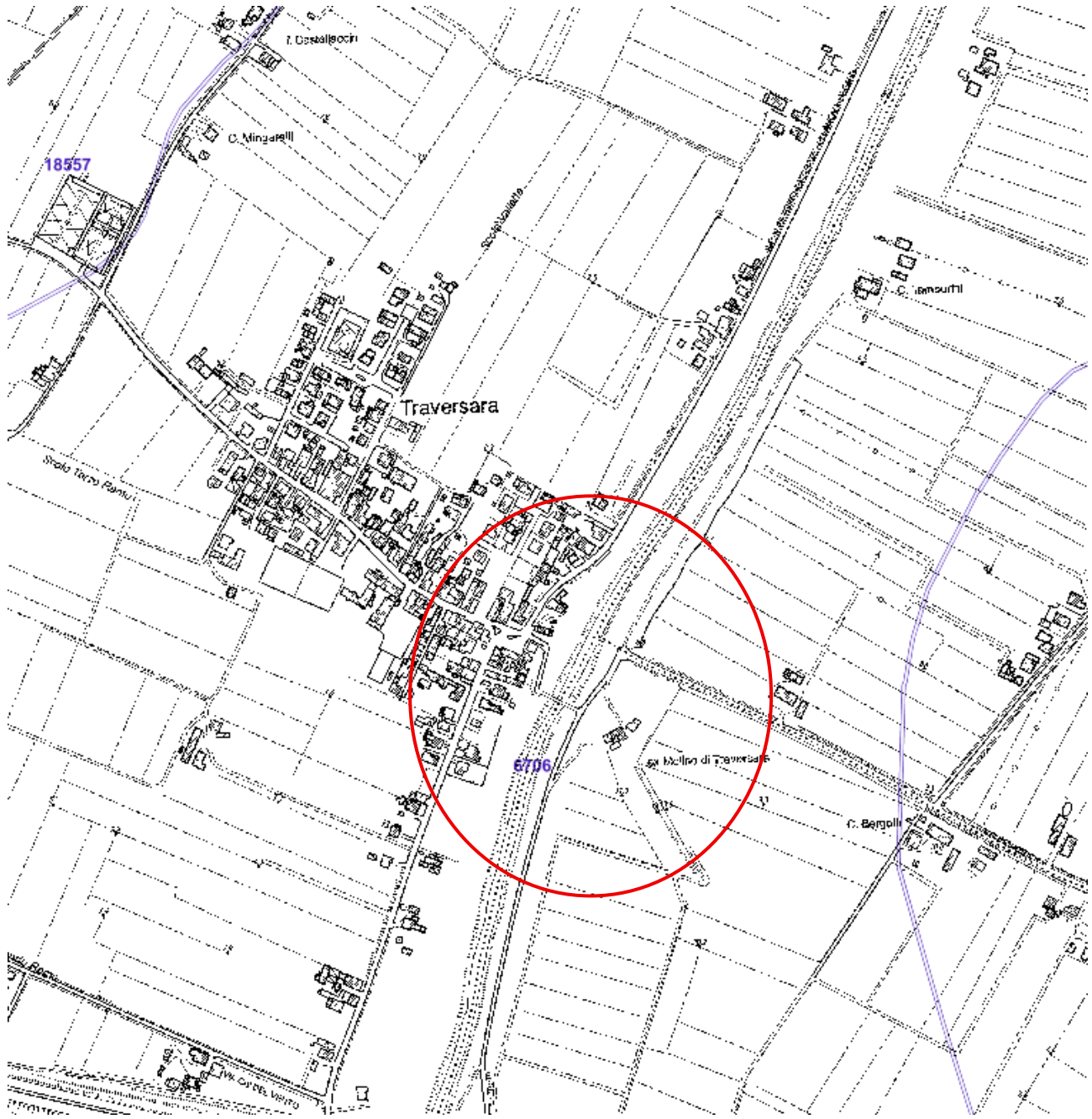


Figura 4. Stralcio di inquadramento su CTR del sito di progetto, indicato in rosso in scala libera.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nei paragrafi successivi viene valutata la compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione di settore vigenti ritenuti pertinenti con l'intervento di progetto.

### 2.1 Pianificazione regionale

#### 2.1.1 Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR – PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 276 del 03/02/2010 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

La seguente tabella sintetizza gli obiettivi specifici in relazione alle suddette accezioni.

OBIETTIVI DEL PTR (in termini di risultati/output attesi)			
	Qualità territoriale	Efficienza territoriale	Identità territoriale
<b>CAPITALE ECOSISTEMICO PAESAGGISTICO</b>	Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
<b>CAPITALE SOCIALE</b>	Benessere della popolazione e alta qualità della vita	Equità sociale e diminuzione della povertà	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness)
<b>CAPITALE COGNITIVO</b>	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità	Alta capacità d'innovazione del sistema regionale	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
<b>CAPITALE INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE</b>	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Tabella 1: Sintesi degli obiettivi del PTR.

Il PTR è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree, pertanto non si rilevano elementi di rilievo ai fini del presente studio.

In ogni caso si specifica la piena compatibilità del progetto con gli obiettivi proposti dal Piano, in particolare considerando l'obiettivo per il capitale ecosistemico paesaggistico in termini di sicurezza del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR, e in data 20/10/2014, la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

Successivamente, sia in Regione a seguito delle elezioni amministrative, sia nel MiBACT a seguito del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è verificato un processo di riorganizzazione che ha portato alla sottoscrizione ufficiale, il 4 dicembre 2015, di una intesa interistituzionale per l'adeguamento del PTPR e del relativo Disciplinare attuativo precedentemente siglata in data 20/10/2014.

È stato riscontrato che, pur essendo stato approvato oltre 20 anni fa, il PTPR ha nei suoi contenuti alcuni temi moderni ed ancora del tutto attuali, tanto da essere affrontati anche nella Convenzione Europea del Paesaggio aperta alla firma a partire dal 20/10/2000. Per questo motivo, la Regione ha ritenuto non necessario provvedere alla stesura di un Piano Paesaggistico completamente nuovo ed ha invece optato per procedere con il semplice aggiornamento di alcuni dei contenuti del Piano attualmente in vigore.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale e urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico persegue i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Tale piano si configura come lo strumento sovraordinato per la tutela e la conservazione dei caratteri storici e paesaggistico-ambientali del territorio e rappresenta lo strumento pianificatorio di riferimento per i piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), che a loro volta, devono specificare, approfondire ed attuare i suoi contenuti. Per quanto riguarda disposizioni più specifiche, si ricorda che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000, "i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa".

**Pertanto, si rimanda al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna per la valutazione degli elementi paesaggistico-ambientali.**

### 2.1.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n.40 del 21 dicembre 2005. Tale piano è lo strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. I principali obiettivi sono:

1. attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità quelle potabili
4. mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali e ben diversificate.

Tali obiettivi, atti alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque, sono perseguibili attraverso:

1. l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
2. la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
3. il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché della definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
4. l'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
5. l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

6. l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Secondo il D.Lgs 152/99, attualmente sostituito dalla Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., entro il 31/12/2016, ogni corpo idrico significativo (sia superficiale che sotterraneo) dovrà raggiungere lo stato di qualità ambientale "buono". Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo finale ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esse deve aver conseguito almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31/12/2008.

La Regione Emilia-Romagna, in accordo con le Autorità competenti, ha concordato gli obiettivi per ciascun bacino idrografico al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa vigente, ed in particolare, secondo quanto prevedeva per i corsi d'acqua superficiali state individuate una serie di misure da applicare, in termini di scenario, agli orizzonti temporali del 2008 e 2016 facendo riferimento principalmente a:

- a) rispetto dei deflussi minimi vitali (DMV);
- b) azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti civile, agricolo e industriale;
- c) applicazione della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane agli scarichi derivanti dagli agglomerati con popolazione compresa fra 2 000 e 15 000 AE, ovvero fra 2 000 e 10 000 AE se ricadenti in aree sensibili nonché trattamenti appropriati previsti dalla D.G.R. 1053/2003 per gli agglomerati con popolazione inferiore a 2 000 AE;
- d) applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento del fosforo e dell'azoto;
- e) predisposizione delle vasche di prima pioggia o di altri accorgimenti atti a ridurre i carichi inquinanti sversati nei corpi ricettori durante gli eventi di pioggia;
- f) valutazione della riduzione dei carichi connessi agli effluenti zootecnici in relazione all'aggiornamento delle aree vulnerabili a nitrati;
- g) riduzione degli apporti inquinanti in relazione all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, per le aziende industriali che ricadono nell'ambito di applicazione della normativa IPPC;
- h) rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti.

Le Autorità di Bacino ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna hanno definito gli obiettivi e priorità di interventi per il bacino idrografico di competenza. In particolare, dato che l'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico afferente all'Autorità di Bacino del Reno, di seguito vengono elencate sia le criticità che le priorità che tale autorità ha evidenziato:

**a) criticità**

1. immissione nei corpi idrici di carichi inquinanti superiori alle capacità di diluizione ed autodepurazione dei corsi d'acqua;
2. prelievi idrici per uso irriguo e potabili;
3. artificializzazione degli alvei naturali

**b) priorità**

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

4. riduzione dei prelievi;
5. riduzione del carico inquinante;
6. adeguamento, potenziamento e miglioramento tecnologico del sistema fognario e depurativo;
7. regimazione idraulica delle acque finalizzata anche al conseguimento di caratteristiche di qualità migliori e maggiormente compatibili con l'ambiente circostante;
8. miglioramento della qualità chimica e microbiologica delle acque

Relativamente all'area oggetto di studio, analizzate le criticità e le priorità che l'AdB ha individuato, si ritiene che tale intervento non interferirà con quanto stabilito dalle medesime autorità.

Si riporta di seguito un estratto della cartografia di piano relativo all'area in esame dalla quale si evince come *il sito in esame ricade nel sottobacino via Cupa*. Il sottobacino del Canale Via Cupa è una fondamentale area di drenaggio idraulico e di bonifica gestita dal Consorzio di Bonifica della Romagna. Questo reticolo protegge il territorio dalle alluvioni convogliando le acque verso la Pialassa Baiona (zona Bassette) tramite un impianto idrovoro dotato di porte vinciane

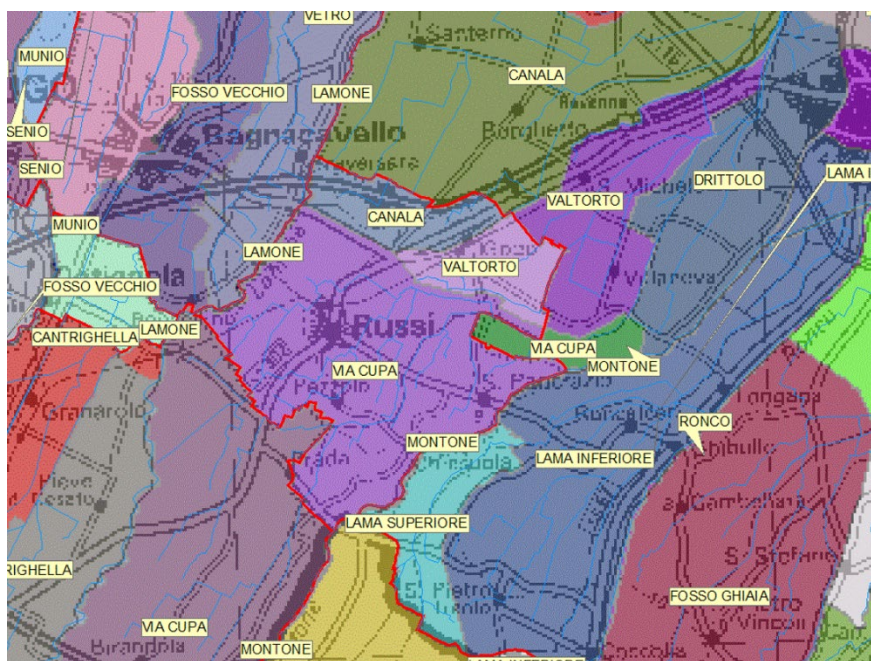


Figura 5. Stralcio della tavola Sottobacini del PTA.

Si rileva inoltre che è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011, ed entrata in vigore il 1105/2011, la Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna. A tal proposito, al fine di verificare la compatibilità degli interventi che la variante propone, **si rimanda alla Variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque.**

### 2.1.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030)

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionale.

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030, in continuità con il piano precedente, si pone l'obbiettivo dettato dalle norme europee e nazionali di raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria (art. 4 delle NTA):

- Pianura Ovest (codice IT0892)
- Pianura Est (codice IT0893)
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890)
- Appennino (codice IT0891)

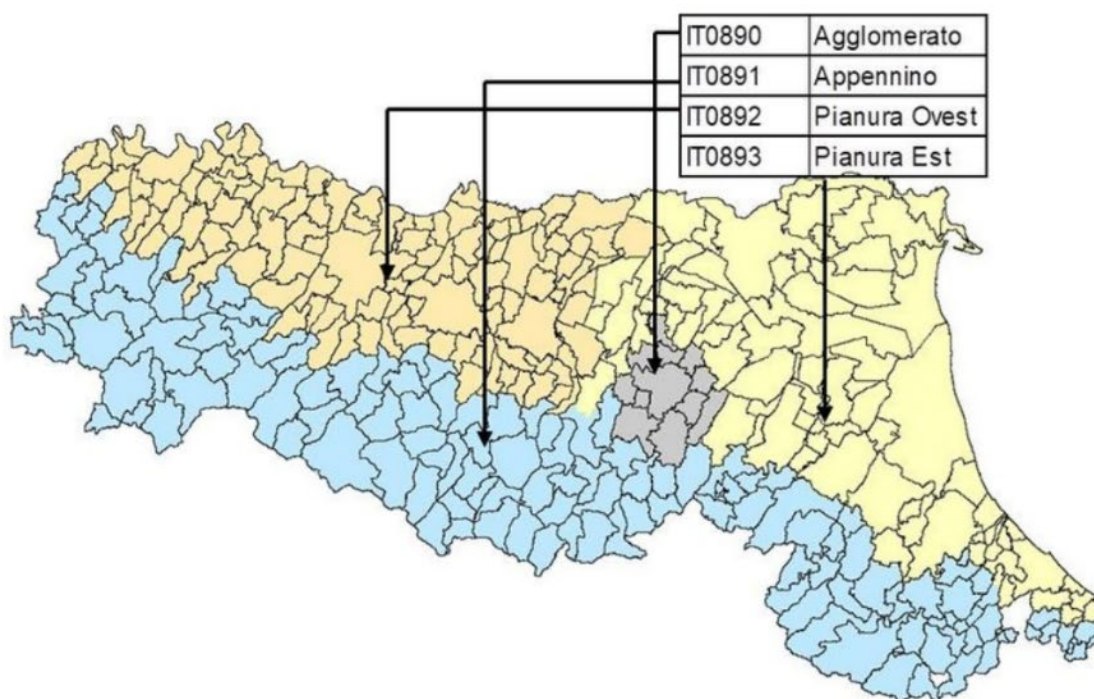


Figura 6. Individuazione delle quattro zone del territorio regionale.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

All'art. 4 comma 2 delle NTA del Piano si specifica che le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO2 di cui alla DAL n. 51 del 2011, corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.

Il **Comune di Russi** (RA) ricadendo nella zona identificata come "Pianura Est" risulta all'interno di "aree di superamento".

Si segnala che il progetto, limitatamente alla sola fase di cantiere e quindi per un periodo limitato nel tempo, determina l'emissione di polveri la cui valutazione (Allegato 1) ha tuttavia evidenziato la piena sostenibilità; si evidenzia inoltre che l'impatto è di natura pienamente reversibile.

### 2.1.2 Piano regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 è stato approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.87 del 12/07/2022.

Il piano unisce le politiche della Regione con riferimento a due settori strategici, quello dei rifiuti e quello delle bonifiche.

Gli obiettivi del PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Ne consegue che la gestione dei rifiuti durante l'attività costruttiva sarà effettuata in conformità di quanto disposto dalla Parte Quarta del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i..

**Le imprese dovranno adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali e del suolo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti.**

## 2.2 Pianificazione di bacino

La pianificazione di bacino è gestita dalle Autorità di Bacino (AdB), che sono state istituite a seguito dell'emanazione della L. 183/89, seguita poi dalla L.R. 14/93 che ne precisa ulteriormente le funzioni e le finalità. La stessa legge regionale, in base al comma 6-ter dell'art.17, definisce inoltre i "*piani stralcio*", ovvero atti settoriali, o riferiti a parti dell'intero bacino, che consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze. Pertanto il piano di bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi interrelate alle finalità indicate dal comma 3 dell'art. 17.

L'AdB di competenza dell'area oggetto di studio è l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, a seguito della soppressione dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con D.M. 25 ottobre 2016.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei Bacini Regionali Romagnoli è stato approvato, con D.G.R. 350/2003, rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dall'analisi delle tavole di piano, ed in particolare dall'analisi della Tav. 223O, che rappresenta l'adeguamento della "Direttiva idraulica" con gli adeguamenti introdotti fino alla "Variante di coordinamento PAI-PGRA" (DGR 2112/2016), si evince che l'area ricade in zona di potenziale allagamento (art.6) con tirante idrico di 50 cm secondo quanto indicato all'Allegato 6 della Direttiva che descrive appunto i tiranti idrici di riferimento e accorgimenti tecnico-costruttivi.

Le aree dell'art. 6 sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, opere infrastrutturali, reti tecnologiche, impiantistiche e di trasporto di energia sono subordinate all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.

I tiranti idrici di riferimento sono i valori delle altezze d'acqua attesi a seguito di possibili esondazioni. Il progetto risulta conforme con il PSAI.

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare.

**Art. 6: Aree di potenziale allagamento**

- Tirante idrico di riferimento**
- Fino a 50 cm
  - Da 50 a 150 cm
  - Oltre 150 cm
- Tirante idrico convenzionale**
- 20 cm
  - 50 cm

**Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi arginali**

- 
- Confine A.d.B.R.R.

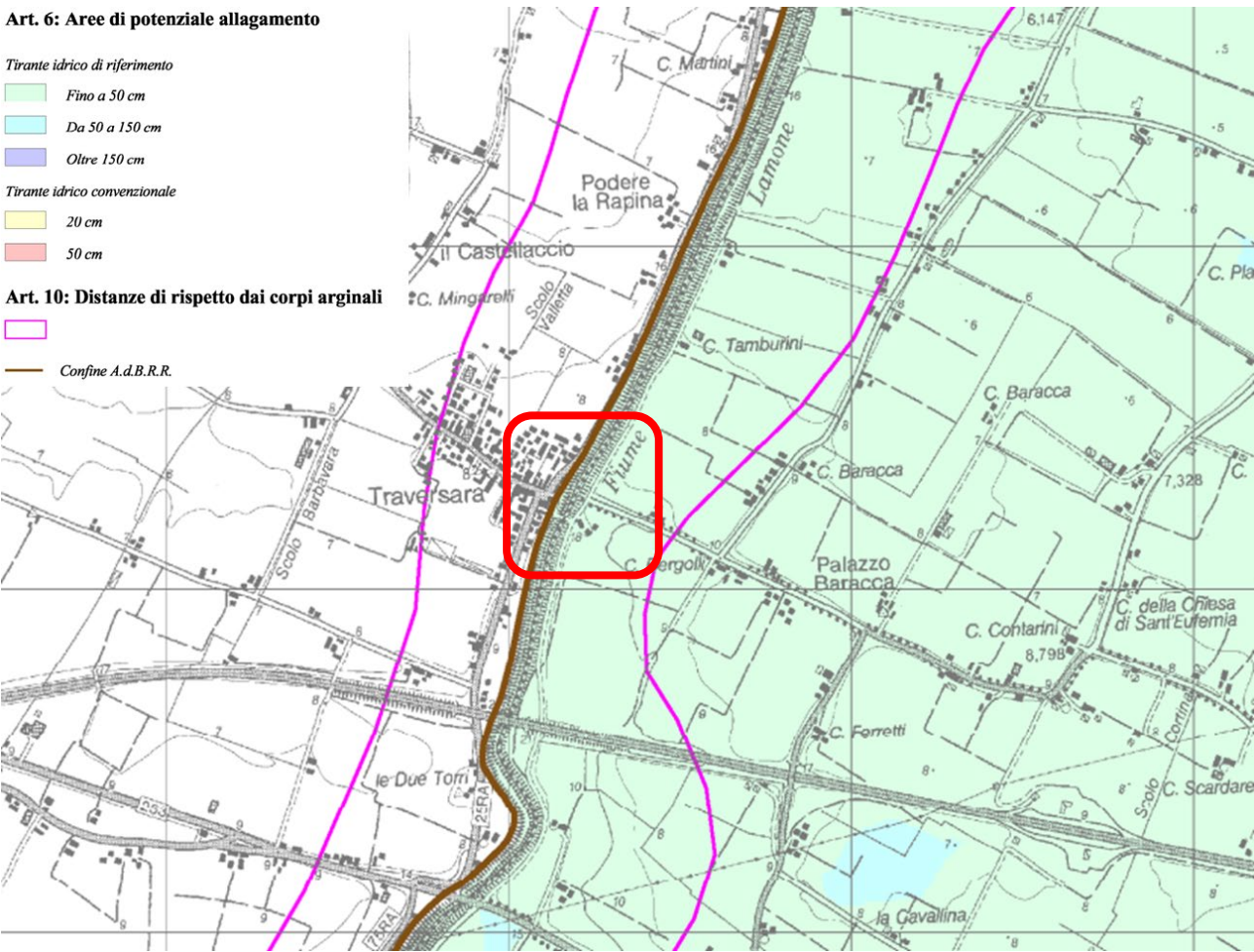


Figura 7. Estratto della Tav.223O – Allegato 6 – Tiranti idrici di riferimento.

A tal fine il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, orienta la sua azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Tale piano rappresenta l'adeguamento della "Direttiva idraulica" con gli adeguamenti introdotti fino alla "Variante di coordinamento PAI-PGRA" (DGR 2112/2016).



Figura 8. Estratto della mappa pericolosità ed elementi esposti reticolo principale (a sinistra) e secondario (a destra).

Dall’analisi delle mappe di pericolosità idraulica previste dalla Direttiva Alluvioni 2022, risulta che l’area di Traversara, considerando il reticolo idrografico primario, è classificata in zona di pericolosità P2 – M, corrispondente a eventi alluvionali poco frequenti con tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni (probabilità media). La porzione situata lungo il fiume Lamone, invece, rientra in zona di pericolosità P3 – H, relativa a eventi alluvionali più frequenti con tempi di ritorno tra 20 e 50 anni (probabilità elevata).

Per quanto riguarda il reticolo secondario, l’intera area di studio è ricompresa nella zona di pericolosità P2 – M.

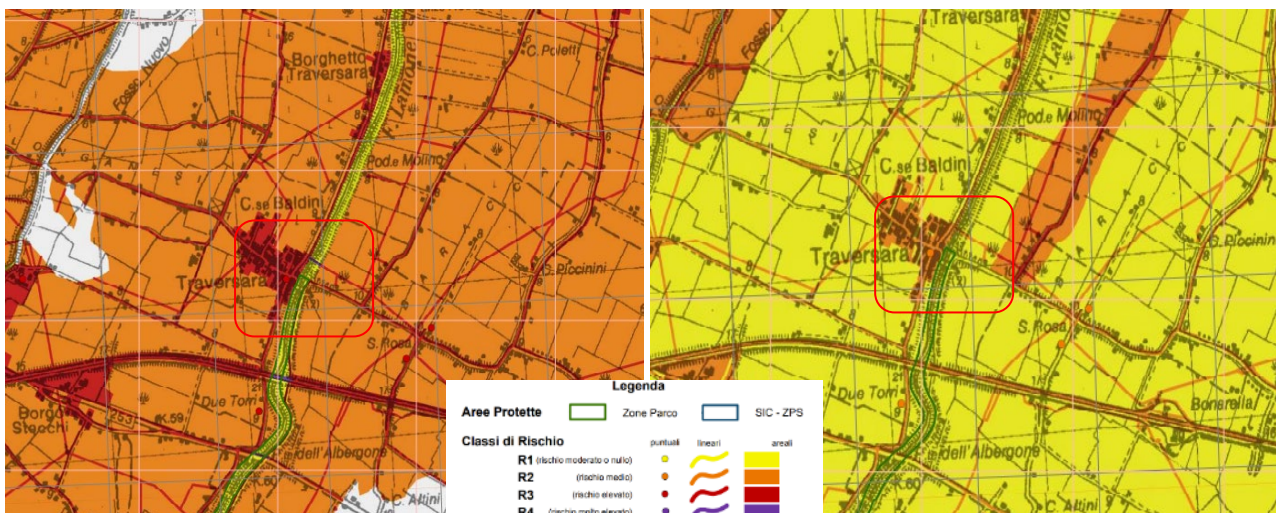


Figura 9. Estratto della mappa del rischio di potenziale allagamento del reticolo secondario.

Dall’analisi delle mappe di rischio idraulico della Direttiva Alluvioni 2019, emerge che, considerando il reticolo idrografico primario, l’area di Traversara rientra in zona a rischio R3, mentre la porzione lungo il fiume Lamone è classificata in zona a rischio R1.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Per quanto riguarda il reticolo secondario, l'area di Traversara ricade in zona a rischio R2, mentre la fascia adiacente al fiume Lamone mantiene la classificazione R1, coerentemente con quanto rilevato per il reticolo primario.

### 2.2.1 Variante al PAI Po

Con l'art. 64 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., l'intero territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici, tra i quali figura il Distretto idrografico del fiume Po che comprende, oltre all'omonimo bacino idrografico di rilievo nazionale, anche tre bacini idrografici interregionali (rispettivamente: Reno, Fissero – Tartaro – Canalbianco, Conca – Marecchia) nonché il territorio dei **bacini idrografici regionali del Lamone**, dei Fiumi Uniti – Savio – Rubicone – Uso e dei bacini idrografici minori afferenti alla costa romagnola (di seguito bacini Romagnoli).

L'art. 63 del medesimo D. Lgs. n. 152/2006 ha previsto che in ciascun Distretto idrografico sia istituita un'Autorità di bacino distrettuale, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della Sezione I della Parte Terza di tale Decreto con particolare riguardo alle attività di pianificazione di bacino distrettuale, di programmazione di intervento per l'attuazione del Piano di bacino distrettuale ed alle ulteriori attività correlate alle precedenti e previste da specifiche norme dello stesso D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

L'art. 67, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ha stabilito in particolare che l'Autorità di bacino distrettuale è competente all'adozione di piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico.

In considerazione di tali competenze di pianificazione, l'Autorità di bacino distrettuale ha avviato una serie di attività funzionali all'**aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Po (PAI Po)** con riferimento sia ai suoi elaborati tecnici e normativi (Norme di Attuazione, Direttive, Regolamenti, ecc.) che all'estensione dell'ambito di applicazione dello stesso ai nuovi territori entrati a far parte del Distretto in attuazione delle disposizioni sopracitate ed in ultimo del DPCM del 4 aprile 2018, con il quale è stata avviata la piena operatività della nuova Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

Si tratta in particolare di bacini idrografici dove, fino alla costituzione del Distretto del Po, hanno operato le preesistenti Autorità di bacino regionali ed interregionali, oggi soppresse, che nel tempo avevano predisposto ed approvato gli strumenti di pianificazione per l'assetto idrogeologico (PAI) ad oggi vigenti (quattro PAI nel bacino del Reno, uno nei bacini romagnoli e uno del Conca – Marecchia, nessuno nel bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, in quanto il progetto di PAI non è stato mai approvato) e che saranno abrogati in seguito all'approvazione del presente progetto di variante.

Con Deliberazione n. 13 del 18 dicembre 2025, la Conferenza Istituzionale permanente ha adottato il progetto di Variante al PAI Po finalizzato ad estendere il PAI medesimo ai territori dei

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

bacini idrografici del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbianco, sostituendo i sei PAI vigenti e predisposti dalle preesistenti Autorità di bacino interregionali e regionali.

Il Progetto di Variante, per i bacini del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, riguarda:

- Per i corsi d'acqua più significativi del reticolo principale dei bacini idrografici del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, sono delimitate nel progetto di variante le fasce fluviali A, B, C e limite B di progetto secondo il metodo del PAI Po (allegato 3 al Titolo II delle Norme di attuazione del PAI Po) e le aree allagabili. L'aggiornamento della delimitazione delle aree allagabili avviene nell'ambito dell'aggiornamento delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA (ciclo 2027-2033), il cui progetto di aggiornamento è adottato contestualmente al presente progetto di variante.
- L'ambito del reticolo idrografico principale, per il quale sono delimitate le nuove fasce fluviali secondo la metodologia del PAI Po e definite le linee di assetto, sulla scorta di recenti aggiornamenti dei quadri conoscitivi relativi alle condizioni di pericolosità e di rischio idraulico, avviati anche in conseguenza degli eventi alluvionali del maggio 2023 e settembre e ottobre 2024;
- L'ambito dei versanti, per il quale è stata aggiornata la classificazione e perimetrazione delle frane secondo un nuovo approccio metodologico, tenendo conto delle nuove conoscenze e delle più recenti potenzialità di monitoraggio satellitare.

In seguito alla pubblicazione degli elaborati del progetto di Variante sul sito web dell'Autorità di bacino, avvenuta in data 30 dicembre 2025, il progetto medesimo è reso disponibile al pubblico per 90 giorni ai fini della consultazione e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di chiunque vi abbia interesse (art. 3 della Delibera 13/2025). **Il termine è perciò fissato al giorno 30/03/2026.** Gli elaborati cartografici ad oggi pubblicati potrebbero perciò subire modifiche a seguito delle osservazioni presentate e differire da quelli definitivamente approvati e adottati.

Ai sensi della Delibera n.13/2025 inoltre, l'adozione della Variante al PAI Po deve avvenire, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro 6 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione sulla G. U. R.I.. Infine, la Variante al PAI Po, a seguito della sua adozione, sarà approvata in conformità a quanto previsto dall'art. 66, comma 6 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

In ultimo, ai sensi dell'art. 4 della Delibera n.13/2025, fino all'approvazione definitiva della Variante al PAI, ai territori dei bacini idrografici del Reno, del Fissero Tartaro Canalbianco, dei Romagnoli, del Conca Marecchia trovano applicazione, alla stregua di misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, le correlate direttive tecniche e i regolamenti. Inoltre, in tali territori continueranno a trovare applicazione le disposizioni delle Norme di Attuazione

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

dei rispettivi PAI vigenti, qualora le stesse risultino più restrittive di quelle stabilite dal PAI Po, nelle more dell'approvazione definitiva della Variante del PAI Po di cui al progetto in adozione. La tavola delle aree allagabili relativa all'area studio codifica il sito di indagine ricadente tra quelli P3 con alluvioni frequenti ad elevata probabilità.



Figura 10. Estratto della tavola 2 di 3 del PGRA Lamone (Progetto di variante al PAI Po).

L'area risulta inoltre in fascia B del fiume Lamone.



Figura 11. Stralcio della tavola Fasce Fluviali – Senio 1 (Progetto di Variante al PAI Po).

## 2.3 Pianificazione provinciale

### 2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna

L'area oggetto d'intervento ricade all'interno degli ambiti di tutela individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna. Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del PTCP. L'area in esame, evidenziata in rosso nelle figure seguenti, nello specifico ricade in:

- Unità di paesaggio n.10 – Unità di paesaggio delle Terre Vecchie (Figura 12);
- Ambiti di: “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua (art. 3.17), “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua (art. 3.18), “Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale” (art. 3.19), “Dossi si ambito fluviale recente” (art. 3.20b);
- Area non idonea alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, art. 6.3 della Variante al PTCP in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (Figura 17).

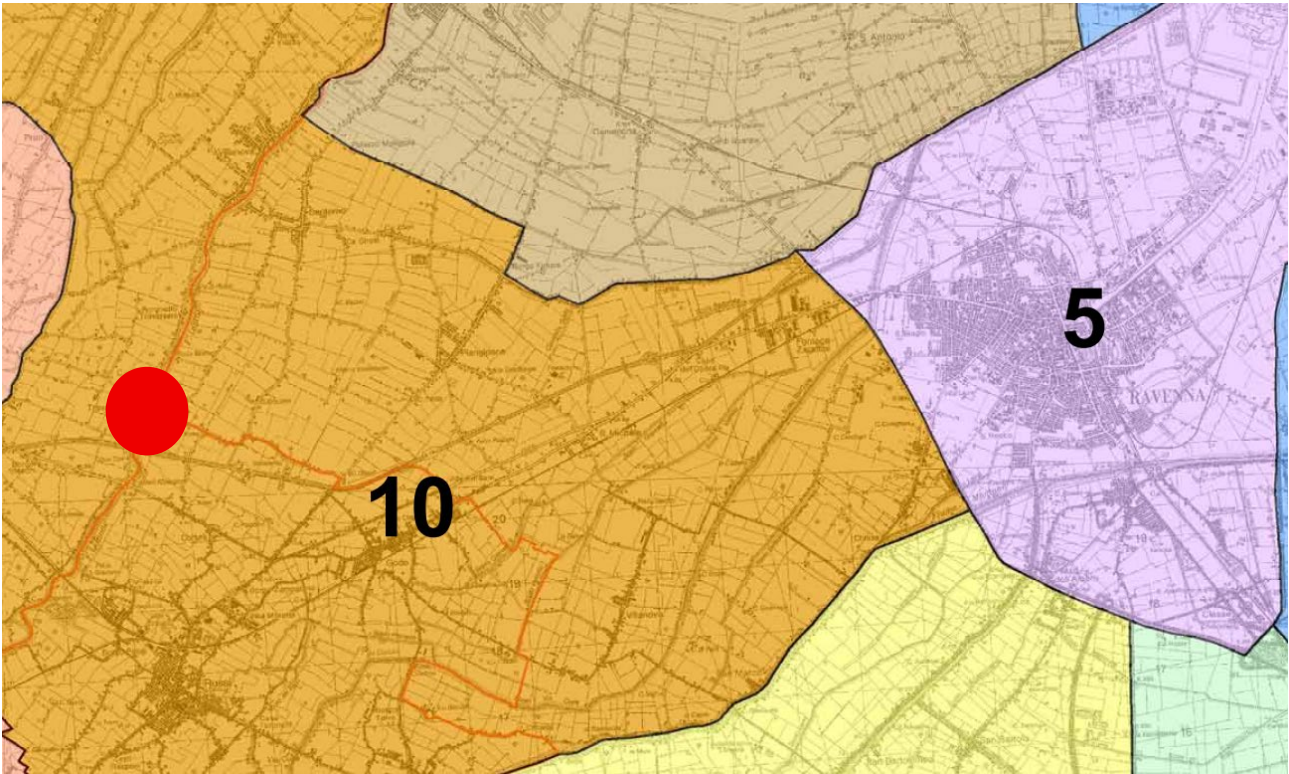


Figura 12. Stralcio TAV. 1 PTCP Ravenna – Unità di Paesaggio.

### LEGENDA

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

<b>SISTEMI</b>		
● ● ● Collina		Art. 3.9
◆ ◆ ◆ Crinali spartiacque minori		Art. 3.9
▲ ▲ ▲ Costa		Art. 3.12
- - - Perimetro del P.R. del Porto		Art. 3.12
<b>COSTA</b>		
■ Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile		Art. 3.13
■ Zone urbanizzate in ambito costiero		Art. 3.14
■ Zone di tutela della costa e dell'arenile		Art. 3.15
<b>LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA</b>		
■ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua		Art. 3.17
■ Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua		Art. 3.18
<b>Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale</b>		
<b>AMBITI DI TUTELA</b>		
■ Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale		Art. 3.19
■ Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati		Art. 3.20a
■ Dossi di ambito fluviale recente		Art. 3.20b
■ Paleodossi di modesta rilevanza		Art. 3.20c
■ Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica		Art. 3.20d
■ Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica		Art. 3.20e
■ Bonifiche		Art. 3.23
■ Zone di tutela naturalistica - di conservazione		Art. 3.25a
■ Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione		Art. 3.25b
<b>Zone ed elementi di particolare interesse storico</b>		
<b>ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO</b>		
■ Complessi archeologici		Art. 3.21.Aa
■ Aree di concentrazione di materiali archeologici		Art. 3.21.Ab2
■ Aree di affioramento di materiali archeologici		Art. 3.21.Ab3
■ Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione		Art. 3.21.Bc
■ Elementi dell'impianto storico della centuriazione		Art. 3.21.Bd
● ● ● Strade storiche		Art. 3.24.A
● ● ● Strade panoramiche		Art. 3.24.B
<b>INSEDIAMENTI STORICI E ABITATI DA CONSOLIDARE O TRASFERIRE</b>		
★ Insediamenti urbani storici		Art. 3.22
✕ Abitati da consolidare o trasferire		Art. 4.3
<b>ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE</b>		
■ Città' delle colonie		Art. 3.16
■ Colonie marine e aree di loro pertinenza		Art. 3.16
<b>Progetti di valorizzazione</b>		
<b>AREE DI VALORIZZAZIONE</b>		
■ Parchi regionali		Art. 7.4
■ Aree studio		Art. 7.6
■ Confine di Provincia		
■ Confini comunali		

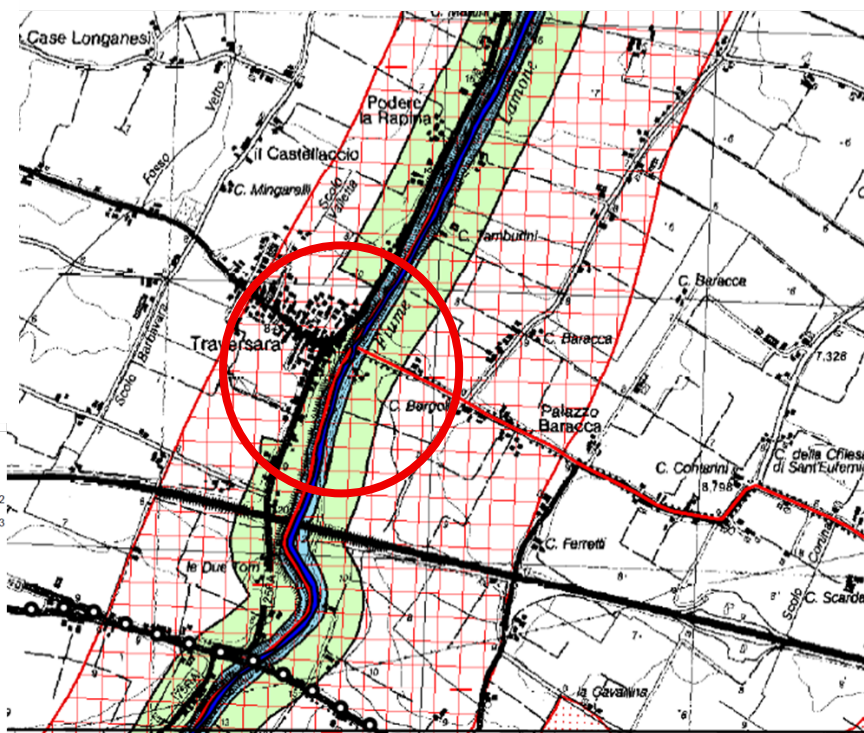


Figura 13. Stralcio TAV. 2-8 PTCP Ravenna - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali.

L'articolo 3.17 disciplina le aree di tutela dei corpi idrici, comprendenti laghi, bacini e corsi d'acqua, riconosciute per la loro rilevanza ambientale, paesaggistica, ecologica e morfologica. Tali zone sono caratterizzate da elementi naturali e dinamiche fluviali attive, vegetazione spontanea ripariale e biodiversità connesse, nonché dalla testimonianza storica e culturale legata ai sistemi idrici.

Lungo i corsi d'acqua e nelle aree dei bacini idrici tutelati, qualora il limite esterno non coincida con confini fisici evidenti, l'ampiezza della zona di tutela si estende per circa 150 m dalle sponde o dai margini esterni degli argini, salvo ulteriori specificazioni nei piani di settore o strumenti urbanistici comunali.

Nelle zone soggette a tutela, sono ammessi interventi di tipo infrastrutturale e tecnologico solo se previsti da strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, oppure previo accertamento della compatibilità con le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed ecologiche del sito. Tra questi interventi rientrano: opere per l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti, impianti energetici e di comunicazione, opere temporanee di ricerca geognostica e sistemazioni idrauliche funzionali alla manutenzione dei corpi idrici.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale possono inoltre prevedere: interventi di ripristino e valorizzazione della vegetazione ripariale, sistemazioni per la tutela della biodiversità, infrastrutture per la fruizione culturale e ricreativa compatibile con la conservazione dei caratteri naturali, e attività agricole non intensive già compatibili con il contesto ambientale. Sono altresì consentiti interventi su edifici e manufatti esistenti, purché conformi alle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.

L'obiettivo dell'articolo è garantire la conservazione e il ripristino dei caratteri naturali, ecologici e paesaggistici dei corpi idrici, preservando la connessione ecologica tra le sponde e le aree circostanti e limitando interventi che possano compromettere la dinamica idraulica, la vegetazione spontanea o la biodiversità locale.

L'articolo 3.18 regola le aree classificate come invasi e alvei naturali di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio provinciale e individuate sulle tavole cartografiche del PTCP come ambiti soggetti a specifiche condizioni di tutela. Tali aree comprendono gli alvei fluviali, gli specchi d'acqua lacuali e i bacini naturali o antropici, nonché le rispettive porzioni di riempimento e deposito sedimentario, i quali assumono valore morfologico e idraulico nell'ambito del sistema idrografico locale.

Nelle aree di invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamento e previo parere favorevole dell'ente o ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere e gli interventi definiti dal presente articolo. In particolare, è consentita la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture e attrezzature individuate nell'articolo 3.17 in relazione agli ambiti fluviali, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti non completamente interrati può prevedersi unicamente l'attraversamento in trasversale dell'ambito tutelato.

È altresì consentito il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni e altre attrezzature per la pesca o per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché tali strutture siano amovibili, realizzate con materiali tradizionali e previste da strumenti di pianificazione comunali, intercomunali o provinciali che disciplinino l'intera asta fluviale interessata, in modo da evitare alterazioni del corso ordinario delle acque, limitazioni al transito fluviale, ostacoli alla risalita biologica e interferenze con il libero passaggio lungo le sponde e i coronamenti.

Sono consentiti anche interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo di manufatti isolati di interesse storico-artistico o storico-testimoniale definiti ammissibili dal piano regolatore generale in conformità alla disciplina urbanistica vigente.

Le estrazioni di materiali litoidi all'interno degli invasi e degli alvei sono disciplinate dalla normativa regionale di settore e sono consentite solo nei casi necessari a mantenere condizioni adeguate di sicurezza idraulica e funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. In tali casi l'autorità competente può disporre che gli inerti rimossi siano riutilizzati

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

per fini produttivi o infrastrutturali, esclusivamente in attuazione di piani o progetti finalizzati al ripristino e alla massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, inclusa la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei e la rimozione di accumuli sedimentari non altrimenti destinabili.

L'articolo 3.19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" regola ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico. Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati, il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di 150 m dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni è pari a 150 m misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine. Le linee di comunicazione, gli impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti, sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati, le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo di carattere geognostico sono ammesse, qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato.

Nelle medesime aree agli strumenti di pianificazione provinciali compresi quelli di settore e a quelli comunali compete, l'eventuale previsione di attrezzature culturali, ricreative e di servizio alle attività del tempo libero, rifugi e posti di ristoro, campeggi, progetti ed interventi di restauro e ricostituzione delle tipologie ambientali di particolare rilevanza soprattutto in relazione alla tutela della diversità biologica. Sono comunque consentiti interventi sui manufatti edilizi esistenti compatibili con gli strumenti urbanistici comunali, gli interventi nei complessi turistici all'aperto eventualmente esistenti volti ad adeguarli ai requisiti minimi richiesti, l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento in forma non intensiva qualora si trattasse di nuovo impianto, la realizzazione di varie infrastrutture tecniche e di impianti tecnici, etc...

L'articolo 3.20b definisce i dossi di ambito fluviale recente come morfostrutture di pianura connesse alle dinamiche alluvionali e sedimentarie dei corsi d'acqua. Tali elementi rappresentano rilievi antropizzati o naturali di formazione recente, che testimoniano l'evoluzione geomorfologica dei sistemi fluviali e contribuiscono alla connotazione fisica e storica del paesaggio di pianura. I dossi fluviali recenti, pur non avendo la rilevanza morfologica dei paleodossi più antichi, assumono valore ambientale, storico-testimoniale e idraulico in relazione alla gestione delle acque di esondazione e alla definizione dell'assetto territoriale.

Nelle aree individuate come dossi di ambito fluviale recente, la realizzazione di nuove infrastrutture, trasformazioni morfologiche o opere di urbanizzazione deve essere progettata

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

in modo da preservare la struttura morfologica, altimetrica e la funzionalità residua delle forme di rilievo fluviale. In particolare, non sono ammesse modificazioni significative del profilo altimetrico o smottamenti che comportino alterazioni permanenti dell'assetto dossiforme, salvo che si tratti di interventi per la sicurezza idraulica o per la mitigazione del rischio di allagamento, espressamente previsti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e comunque subordinati all'acquisizione dei pareri tecnici di competenza degli enti preposti.

La disciplina prevede che le eventuali opere ammesse, inclusi attraversamenti infrastrutturali o adeguamenti funzionali, siano eseguite con accorgimenti costruttivi tali da assicurare una significativa funzionalità della struttura dossiforme tutelata, evitando impatti irreversibili sulla morfologia e sulla capacità di interazione ecologica tra il sistema fluviale e l'ambiente circostante. Tali accorgimenti possono comprendere l'uso di materiali permeabili, soluzioni di attraversamento sospese o amovibili, nonché la mitigazione visiva attraverso piantumazioni di specie autoctone idonee a favorire l'inserimento paesaggistico degli interventi.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli elementi esistenti, nonché opere volte alla valorizzazione naturalistica, ecologica e paesaggistica dei dossi fluviali recenti, purché compatibili con le prescrizioni urbanistiche comunali e con gli obiettivi generali di tutela del paesaggio e della sicurezza idraulica. L'articolo intende garantire la conservazione delle testimonianze geo-morfologiche e la funzionalità ambientale dei dossi, assicurando allo stesso tempo che eventuali trasformazioni siano coerenti con le esigenze di tutela ambientale e con le direttive di pianificazione territoriale e paesaggistica.

### **2.3.2 Variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque**

La Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione al Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011, ed entrata in vigore il 11/05/2011.

Tale aggiornamento comporta, non solo il recepimento di numerose disposizioni normative che vanno ad integrare e a modificare le Norme vigenti, ma anche una serie di operazioni di approfondimento e specificazione delle disposizioni del PTA, che vanno ad incidere sia sulle Norme che sulla cartografia del PTCP.

La Relazione illustrativa generale della Variante, oltre ad esporre gli obiettivi del Piano e i programmi e misure per dargli attuazione, rappresenta una sostanziosa integrazione del Quadro conoscitivo del PTCP su tutti gli aspetti conoscitivi che riguardano la risorsa e le pressioni antropiche che gravano su di essa.

Il documento è stato redatto in linea con il Piano di Tutela regionale e ha come principi guida:

1. il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. il conseguimento del miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

3. il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelli potabili;
4. il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e bene diversificate reso possibile anche da un adeguato deflusso minimo vitale (DMV).

Le priorità di intervento sono:

- a) gestione quantitativa:
  - applicare le norme di Piano, compreso il DMV;
  - spostare i prelievi da sotterranei a superficiali, per azzerare il deficit idrogeologico;
  - adeguare la disponibilità di superficie con invasi medio-grandi e con derivazioni e reti da CER;
  - riconvertire a produzioni agricole ed industriali meno idroesigenti;
  - risparmiare risorsa, sia a livello di consumo, sia soprattutto a livello di distribuzione, specialmente irrigua; revocare appena possibile le concessioni non compatibili;
- b) gestione qualitativa:
  - ridurre gli apporti di azoto e fosforo diffuso (concimi, liquami, etc.);
  - completare il collettamento degli agglomerati non connessi;
  - vincolare le espansioni insediative alle potenzialità degli impianti di collettamento sia dei reflui, sia delle acque meteoriche;
  - applicare quanto prima le norme sugli sfioratori di piena e sulle vasche di prima pioggia;
  - migliorare ulteriormente la conduzione dei depuratori, con ulteriori abbattimenti e con possibile riutilizzo fertilizzante dei reflui, ove previsto imporre e verificare la conformità delle maggiori immissioni in fognatura;
  - promuovere zone filtro, rinaturalizzazioni, fasce tampone, etc.;
  - adeguare gli impianti industriali minimamente alle BAT.

Come desumibile dalla Figura 14, l'area di interesse ricade nel bacino del Canale Destra Reno, per il quale il comma 5 dell'art. 5.2 delle NTA dispone, L'articolo 5.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna disciplina le classificazioni e i criteri di gestione degli ambiti idraulici dei principali bacini idrografici presenti nel territorio provinciale, con particolare riferimento alle dinamiche fluviali, ai sistemi di scolo e alle aree di pianura interessate dal regime delle acque. Il bacino di riferimento per l'intervento in oggetto è il bacino della destra del Reno, un ampio comprensorio pianeggiante che comprende ampie porzioni di territorio caratterizzate da reticoli fluviali artificiali e naturali, finalizzati alla bonifica, alla regimazione delle acque e alla mitigazione del rischio idraulico.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Nel contesto di tale disciplina, gli ambiti della destra del Reno sono considerati sistemi idraulici integrati, nei quali le scelte di pianificazione devono tenere conto del ruolo funzionale dei corsi d'acqua, dei canali di bonifica (incluso il Canale in destra di Reno) e delle relative pertinenze idrauliche. La normativa del PTCP richiede che gli interventi infrastrutturali, urbanistici e di trasformazione del suolo ricadenti in questi bacini siano coerenti con le condizioni idrauliche esistenti e con gli obiettivi di tutela della sicurezza territoriale, della continuità ecologica e della mitigazione del rischio da esondazione e ristagno idrico.

In particolare, l'art. 5.2 stabilisce che:

Le opere e le trasformazioni interferenti con i regimi delle acque superficiali o con il deflusso idraulico devono essere progettate in modo da non compromettere le funzioni di regolazione delle acque e la stabilità delle reti di scolo, mantenendo o migliorando la capacità di drenaggio e di mitigazione del rischio idraulico.

Interventi infrastrutturali e insediativi di nuova realizzazione in ambiti parzialmente o totalmente compresi nelle pertinenze dei corsi d'acqua o dei canali principali devono essere accompagnati da valutazioni idraulico-funzionali e da verifiche progettuali che dimostrino la compatibilità con le condizioni di piena, i deflussi attesi e le trasformazioni geometriche degli alvei.

Le pertinenze fluviali e le aree di pianura connessi alle reti idrauliche principali devono essere mantenute libere da ostacoli che possano ostacolare il naturale deflusso delle acque, con particolare riguardo alle aree di bonifica e ai canali artificiali quali elementi fondamentali per la gestione delle acque meteoriche, irrigue e di scolo.

Gli indirizzi derivanti dall'art. 5.2 si applicano in coerenza con le prescrizioni dell'autorità di bacino regionale e sovraregionale, nonché con gli strumenti tecnici idraulici esistenti (come il Piano di Tutela delle Acque regionale), al fine di garantire la sicurezza idraulica e la resilienza del territorio rispetto a fenomeni di esondazione e variabilità delle portate nei sistemi di pianura del bacino della destra del Reno.

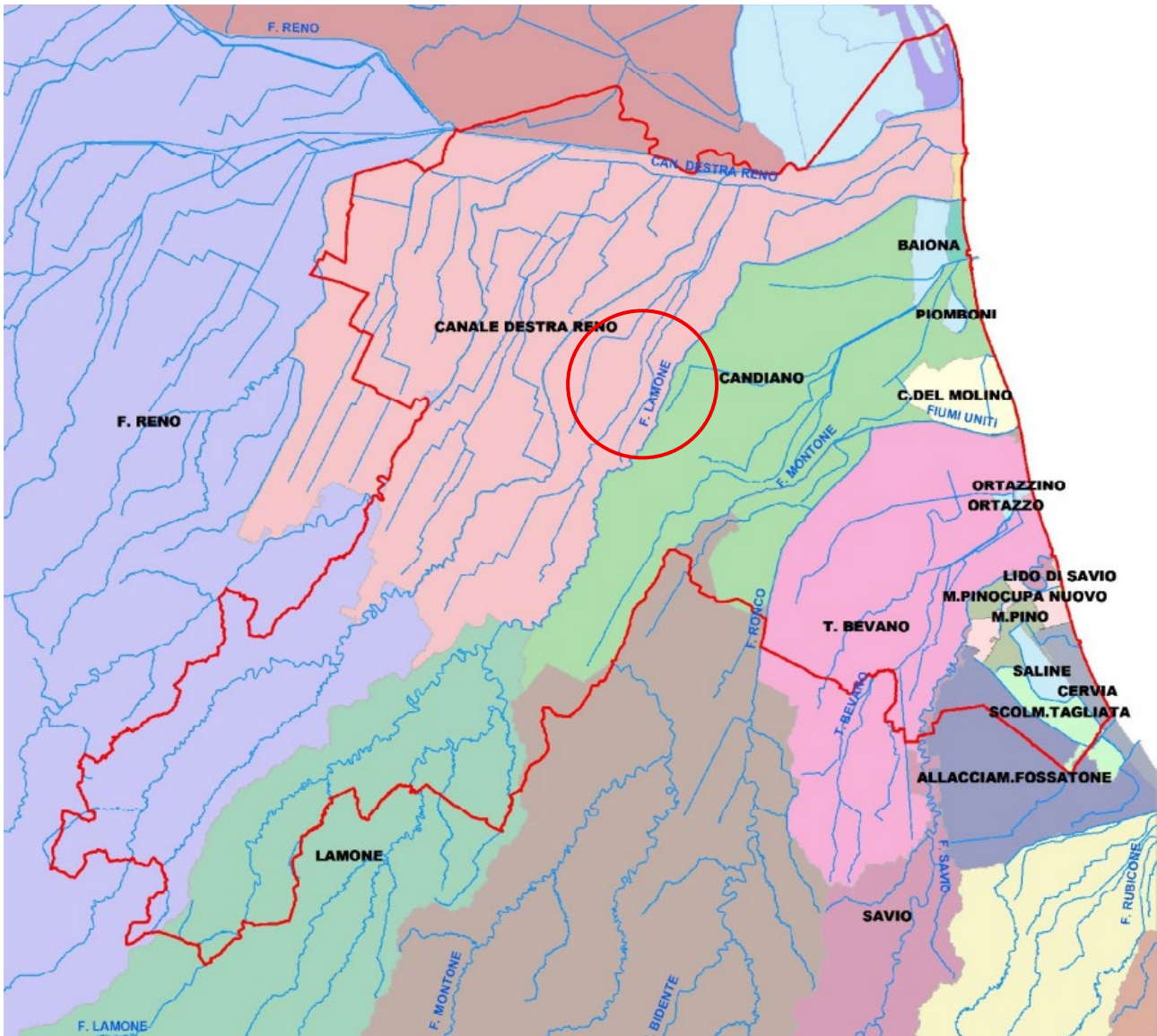


Figura 14 - Bacini principali in provincia di Ravenna.

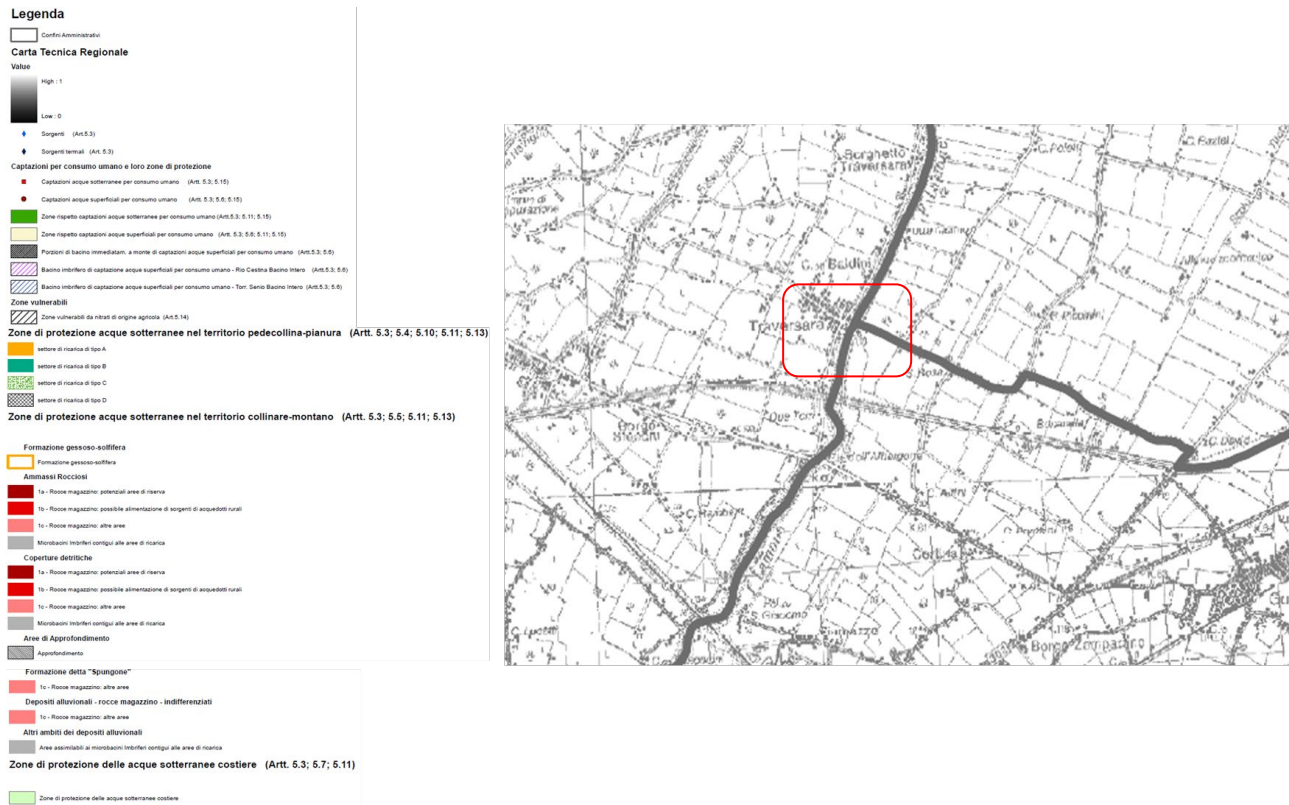
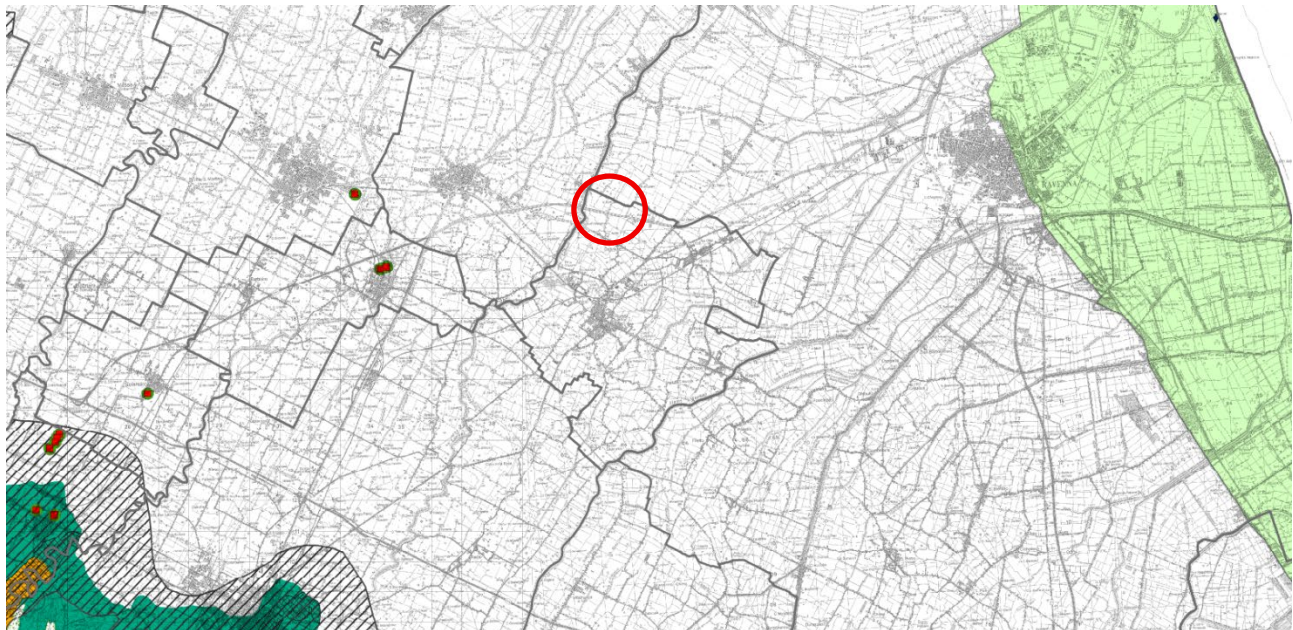



Figura 15 – Estratto della Tav. 3 del PTCP.


Come desumibile dall'analisi della Tavola 3 del PTCP, come modificata dalla variante approvata, risulta che l'area di intervento non ricade in alcuna zona soggetta a protezione specifica ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle acque. Come evidenziato nella Figura 15 di riferimento, non sono presenti vincoli relativi a bacini idrici, corsi d'acqua, invasi o zone di salvaguardia per la captazione di acque potabili, né aree indicate come fasce di rispetto per le risorse idriche sotterranee o superficiali.





**Zone vulnerabili**

 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art.5.14)

**Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)**

 settore di ricarica di tipo A

 settore di ricarica di tipo B

 settore di ricarica di tipo C












 settore di ricarica di tipo D

Figura 16. Stralcio della tavola 3 “Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee”.

### 2.3.3 Variante al PTCP in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (PRGR)

La Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (PRGR), approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017, è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019.

## Legenda

-  Discarica Tre Monti
-  Hub portuale
-  Comparto Ravenna
-  Sorgenti
-  Sorgenti termali
-  Captazione acque superficiali
-  Captazione acque sotterranee
-  Confini comunali
-  Area non idonea
-  Area ad ammissibilità condizionata

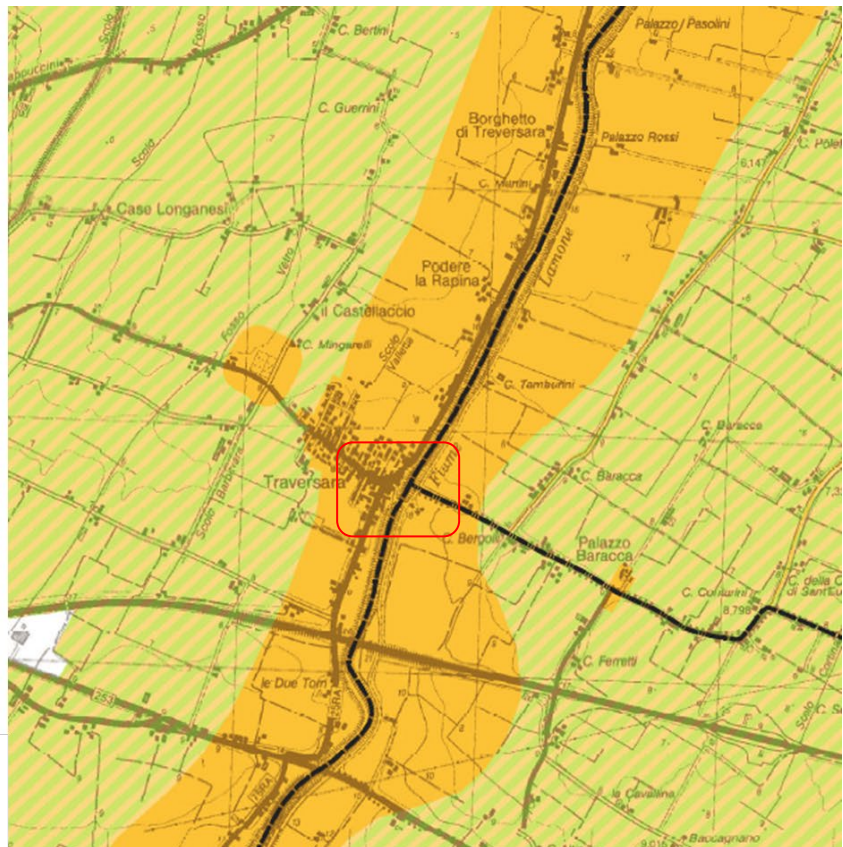


Figura 17 – Estratto della Tav. 4.8 del PTCP.

Dall'analisi della Tav. 4.8 si evince che l'area oggetto di studio ricade in area non idonea alla realizzazione di impianto di recupero/smaltimento rifiuti.

Secondo quanto già indicato dal Piano regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati, non vi sarà alcuna interferenza con il piano in quanto non è prevista alcuna localizzazione di impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti.

Le imprese dovranno adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali e del suolo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti.

## 2.4 Pianificazione comunale

L'area oggetto di intervento è localizzata nel territorio del Comune di Russi, in provincia di Ravenna. Pertanto, ai fini dell'inquadramento urbanistico, si farà riferimento agli strumenti vigenti del Comune di Russi, in particolare al Piano Urbanistico Generale (PUG) e ai relativi elaborati cartografici, nonché alla disciplina sovraordinata applicabile per gli aspetti ambientali, idraulici e paesaggistici.

### 2.4.1 Piano Urbanistico Generale

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) del Russi è lo strumento urbanistico di pianificazione generale adottato e reso efficace ai sensi della Legge Regionale Emilia-Romagna n. 24/2017 e successive modificazioni, con l'obiettivo di definire in modo unitario gli indirizzi di sviluppo territoriale, le scelte di trasformazione del suolo e i criteri di tutela ambientale, paesaggistica, infrastrutturale ed insediativa del territorio comunale. Il PUG sostituisce, in via ordinaria, gli strumenti urbanistici previgenti quali Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e relativi piani attuativi, integrandone le componenti strategiche e tecniche. Il Piano Urbanistico Generale è stato adottato dal Consiglio comunale di Russi con deliberazione n. 26 del 18 aprile 2024. Le tavole devono essere aggiornate alla luce delle osservazioni presentate.

Il PUG rappresenta il riferimento pianificatorio principale per l'assetto urbanistico del Comune di Russi, fornendo indicazioni sia per le scelte di trasformazione del territorio sia per la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche, attraverso la definizione di ambiti di tutela, vincoli, modalità di attuazione, discipline di uso del suolo e criteri per la valutazione di compatibilità degli interventi. La normativa di attuazione del PUG dettaglia le prescrizioni tecniche e gli strumenti operativi necessari per garantire coerenza tra pianificazione strategica, programmazione delle opere pubbliche e iniziativa privata, in conformità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sviluppo equilibrato del territorio.

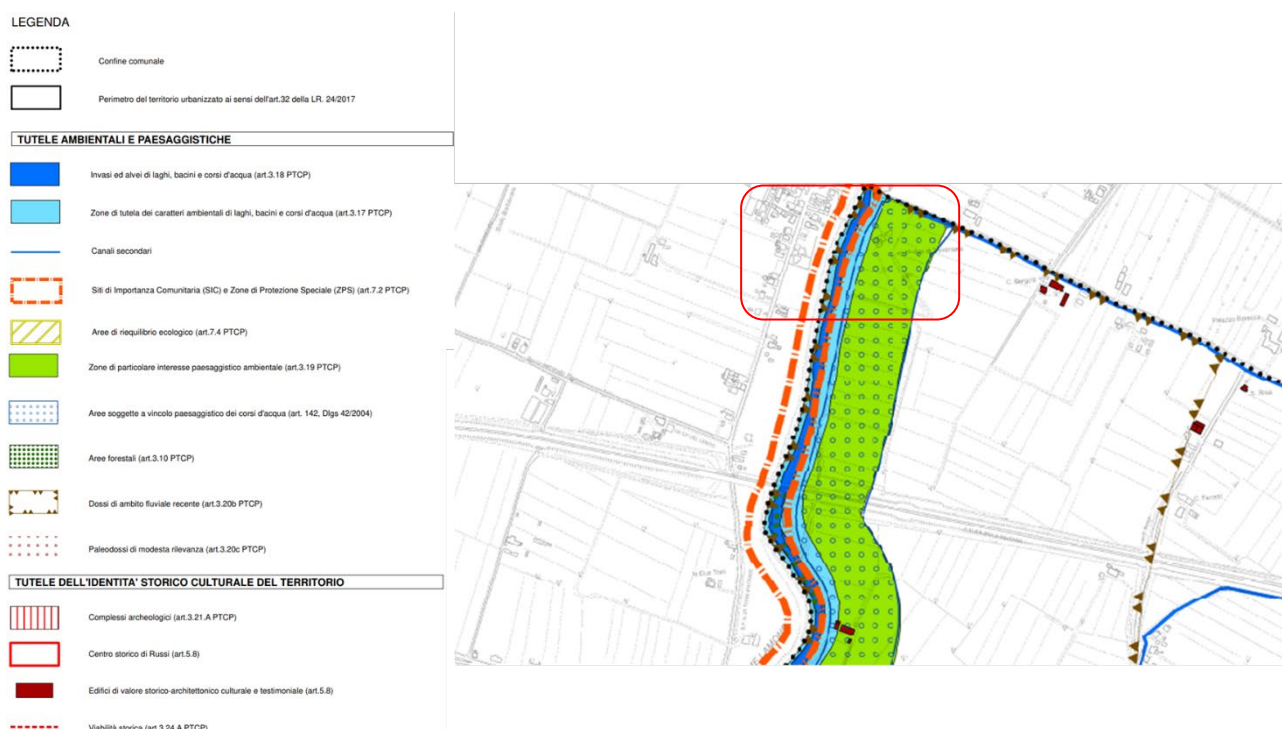


Figura 18 – Estratto della Tavola dei vincoli – tutele ambientali, paesaggistiche e storico – culturali.

Secondo la cartografia di Figura 18, l'area in oggetto ricade nei seguenti ambiti:

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua - art. 3.18 del PTCP;
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua – art. 3.17 del PTCP;
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale – art. 3.19 del PTCP;
- Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) – art. 7.2 del PTCP;
- Dossi di ambito fluviale recente – art. 3.20b del PTCP.

Gli articoli 3.17, 3.18, 3.19 e 3.20b del PTCP sono stati analizzati nei paragrafi precedenti; nel presente paragrafo si riporta invece l'analisi dell'articolo 7.2 – Rete Natura 2000.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale "IT4070022 – Bacini di Russi e Fiume Lamone", facente parte della Rete Natura 2000, come definita dall'art. 7.2 del PTCP di Ravenna. Tale articolo stabilisce che la Rete Natura 2000 costituisce un sistema coerente di zone di protezione finalizzate alla conservazione della biodiversità, con particolare riferimento alla tutela di specie e habitat di rilevanza comunitaria. Le zone comprese nel SIC/ZPS devono essere gestite secondo politiche sostenibili, garantendo lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti, compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico locale.

L'articolo prevede inoltre che i Comuni interessati, nell'elaborazione dei propri strumenti di pianificazione urbanistica, adottino scelte d'uso e gestione coerenti con la valenza naturalistico-ambientale del sito e, ove necessario, eseguano valutazioni di incidenza degli interventi progettuali sugli obiettivi di conservazione, che costituiscono parte integrante della valutazione di sostenibilità ambientale. Nel caso dell'intervento di progetto, si ritiene che l'impatto sulle componenti naturalistiche del SIC/ZPS sia minimo e coerente con la gestione sostenibile del sito, in quanto l'intervento non comporta modifiche rilevanti agli habitat o agli elementi di biodiversità presenti e riguarda un impianto già esistente.

Pertanto, l'azione proposta è conforme alle disposizioni dell'art. 7.2 del PTCP, e ogni eventuale obbligo di valutazione di incidenza sarà svolto in coordinamento con la competente Soprintendenza e gli enti gestori del SIC/ZPS, secondo le procedure ordinarie previste per interventi in aree protette della Rete Natura 2000.

Analizzando la Figura 19, l'area di intervento è classificata, secondo l'Art. 3.2 della Disciplina degli interventi diretti del PUG, come Area di Tutela B, ovvero area a diversa potenzialità archeologica. Tali aree corrispondono ai contesti territoriali delle valli di pianura a inconsistente vocazione insediativa antica e medievale, nelle quali non sono documentati depositi archeologici noti. La disciplina prevista dal PUG ha come obiettivo la tutela e

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664




valorizzazione delle potenzialità archeologiche, comprendendo le aree di interesse accertate, quelle a diversa potenzialità e gli elementi individuati nella Carta delle potenzialità archeologiche.

Nelle Aree di Tutela B, ogni intervento di costruzione o modificazione del sottosuolo che superi i 3 m di profondità è soggetto a indagini archeologiche o a controllo archeologico in corso d'opera, secondo le prescrizioni della competente Soprintendenza. Tuttavia, le disposizioni di verifica archeologica non si applicano a interventi di modesta entità, con sedime inferiore a 80 m<sup>2</sup>, né a lavori in aree già significativamente manomesse o interessate esclusivamente da terreni di riporto recenti.

Nel caso del presente progetto, l'intervento riguarda la sostituzione di una pompa e l'incremento della portata dell'impianto di derivazione, con scavi puntuali e limitati strettamente connessi alla collocazione della nuova pompa e al collegamento alle condotte esistenti. L'area di intervento non prevede scavi estesi né modificazioni profonde del sottosuolo, risultando quindi compatibile con le disposizioni del PUG per le Aree di Tutela B.

Resta comunque applicabile l'obbligo di attenersi alle disposizioni generali in materia di scoperte fortuite (art. 90 D.lgs. 42/2004) e di archeologia preventiva per lavori pubblici (art. 25 D.lgs. 50/2016). Eventuali rinvenimenti durante le lavorazioni dovranno essere immediatamente comunicati alla Soprintendenza, che potrà richiedere approfondimenti o indicazioni operative. Tale approccio garantisce la compatibilità dell'intervento con la tutela archeologica pur consentendo la realizzazione delle opere funzionali all'ottimizzazione dell'impianto irriguo.

#### Legenda

-  zone ed elementi di interesse archeologico
-  A aree a diversa potenzialità archeologica
-  B aree a diversa potenzialità archeologica

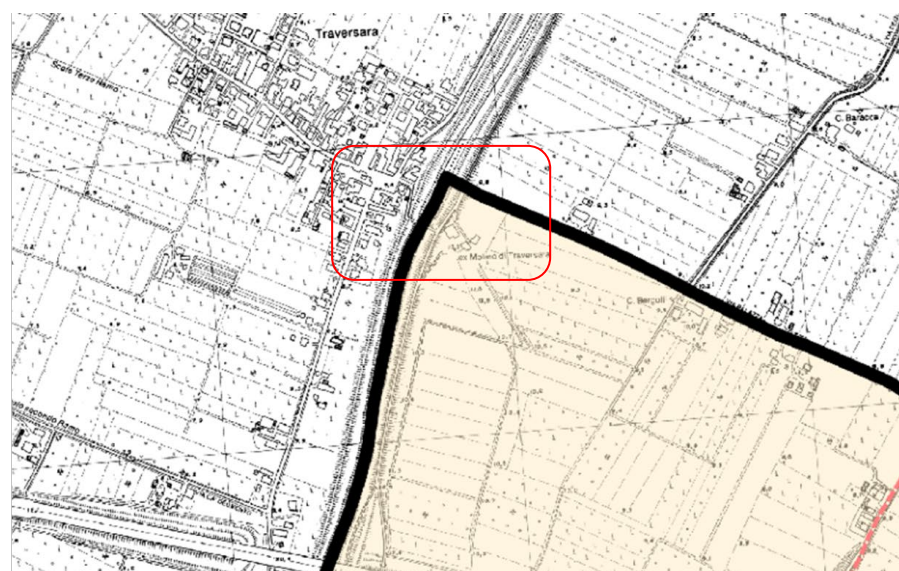


Figura 19. Estratto dalla Carta della potenzialità archeologica.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Analizzando la Figura 20, l'area di studio è classificata come area di potenziale allagamento con tirante idrico fino a 50 cm, in coerenza con le indicazioni dell'Art. 6 del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI/PSAI), già richiamato nei paragrafi precedenti. Tale categoria indica che, in caso di eventi di piena ordinaria, il piano di campagna può essere interessato da livelli idrici fino a mezzo metro, senza compromettere la sicurezza delle infrastrutture, purché siano rispettati i vincoli e le prescrizioni previste per la gestione del rischio idraulico.

L'area ricade inoltre nelle zone identificate come alveo di piena ordinaria, secondo quanto previsto dall'Art. 2ter del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, che definisce l'alveo di piena ordinaria come lo spazio necessario al libero deflusso delle acque nei livelli di piena ordinaria, comprendente le pertinenze e gli argini, destinato a preservare la sicurezza idraulica e a limitare il rischio di esondazione. In tali aree, qualsiasi intervento che comporti modifiche della sezione o dell'assetto del corso d'acqua è subordinato a verifiche idrauliche e al rispetto delle condizioni stabilite dal Piano Stralcio e dal PUG.

Come detto in precedenza, l'intervento di progetto consiste nella sostituzione di una pompa e nell'incremento della portata derivabile dall'impianto esistente, senza realizzazione di nuove opere permanenti all'interno dell'alveo né modifiche significative alla morfologia dell'area di piena ordinaria. Le opere previste si sviluppano esclusivamente all'interno del sedime già esistente, ottimizzando il tracciato delle condotte e la gestione idraulica dell'impianto. Pertanto, l'intervento è conforme alla disciplina del PUG relativa alle aree di potenziale allagamento e alle zone di alveo di piena ordinaria, garantendo il mantenimento della capacità di deflusso del corso d'acqua e la sicurezza idraulica complessiva, nel rispetto dei vincoli e delle indicazioni normative vigenti.



Figura 20. Tavola dei vincoli – tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio allagamento (PSAI).

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

L'area oggetto di intervento è stata analizzata anche in relazione alla Carta dei Vincoli del PUG relativa alle aree a rischio idrogeologico (Figura 21). In particolare, l'area in esame ricade negli scenari di pericolosità H – P3, corrispondenti a alluvioni frequenti con tempo di ritorno compreso tra 20 e 50 anni (elevata probabilità), a ridosso del fiume Lamone. Tale classificazione evidenzia la necessità di adottare cautele specifiche per qualsiasi intervento che possa influire sul deflusso delle acque o sulla sicurezza idraulica del territorio circostante.

L'intervento di progetto consiste nella sostituzione di una pompa e nell'aumento della portata derivabile dall'impianto di derivazione, senza realizzazione di nuove opere permanenti che modifichino la sezione del corso d'acqua o la morfologia del piano di campagna. Le opere si sviluppano all'interno del sedime esistente e lungo il tracciato delle condotte già presenti, ottimizzate per ridurre le perdite di carico. In questa configurazione, il progetto risulta conforme alle prescrizioni di sicurezza idraulica e alla pianificazione del bacino, come definite dalle mappe di pericolosità idraulica del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, in quanto non compromette il deflusso delle acque né aumenta il rischio di allagamento nelle aree adiacenti.



Figura 21. Tavola dei vincoli – aree a rischio idrogeologico (PGRA).

L'area oggetto di intervento è stata analizzata anche in relazione alla Carta dei Vincoli di Microzonazione Sismica del PUG (Figura 22), finalizzata alla riduzione del rischio sismico e alla gestione delle criticità legate alla risposta dei terreni agli eventi sismici, come disciplinato dall'Art. 2.4 – Disposizioni per la riduzione del rischio sismico: microzonazione sismica. La cartografia individua diverse categorie di rischio in funzione delle caratteristiche geotecniche dei suoli e della loro suscettibilità a fenomeni di instabilità e liquefazione.

L'area in esame ricade nelle zone di attenzione per instabilità, identificate come ZA\_LQ 2 – depositi alluvionali limoso-argillosi, caratterizzate da un grado di vulnerabilità sismica maggiore a causa della potenziale liquefazione e dei cedimenti post-sisma. In queste zone, per interventi urbanistici o edilizi rilevanti, il PUG richiede l'esecuzione di approfondimenti

geognostici e geofisici di 3° livello, comprensivi di analisi numeriche della risposta sismica locale e stima degli indici di pericolosità (IL e LSN), al fine di definire i fattori di sicurezza rispetto alla liquefazione e ai cedimenti post-sisma.

Nel caso specifico, l'intervento non realizza nuove opere permanenti o edifici sul terreno. L'attività non comporta modifiche rilevanti alla morfologia del suolo né alla struttura stratigrafica dei depositi alluvionali. Di conseguenza, pur ricadendo nell'area ZA\_LQ 2, l'opera può essere realizzata in conformità alle disposizioni del PUG, applicando eventuali controlli geognostici di dettaglio limitati alle condotte e all'area di sedime delle opere, garantendo la sicurezza sismica e la riduzione del rischio per il territorio circostante.

#### Legenda

##### Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

**2001** Zona 1 - Depositi prevalentemente argillosi limosi di piano alluvionale fino a ~20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di argille, limi e sabbie). Substrato sismico a profondità >150 metri.

##### Zone di attenzione per instabilità

**2112** ZA\_LQ 2 - Depositi alluvionali limoso argillosi con livelli limoso sabbiosi parzialmente saturi nei primi 7-9 metri (tracciazioni recenti del fiume Lamone), poi frequenti intervalli sabbiosi saturi (spessori anche >1 metro) fino a 15 metri (depositi di canale/barra/argine attribuiti al fiume Lamone) sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >150 metri.

**2113** ZA\_LQ 3 - Depositi alluvionali limoso argillosi con livelli limoso sabbiosi parzialmente saturi nei primi 5-6 metri (tracciazioni recenti del fiume Lamone), poi intervalli sabbiosi saturi poco frequenti e di spessore <1 metro fino a 15 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di argille, limi e sabbie). Substrato sismico a profondità >150 metri.

**2114** ZA\_LQ 4 - Depositi alluvionali limoso argillosi con livelli limoso sabbiosi parzialmente saturi nei primi 5-7 metri (tracciazioni recenti del fiume Montone), poi intervalli sabbiosi saturi (spessori anche >1 metro) fino a 15 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >150 metri.

**3080** Zona di attenzione per cedimenti differenziali (crollo di cavità/sinkhole).

##### Punti di misura di rumore ambientale

**01.9** Punto di misura di rumore ambientale con indicazione del valore di f0

##### Forme di superficie e sepolte

Asse di paleovalve

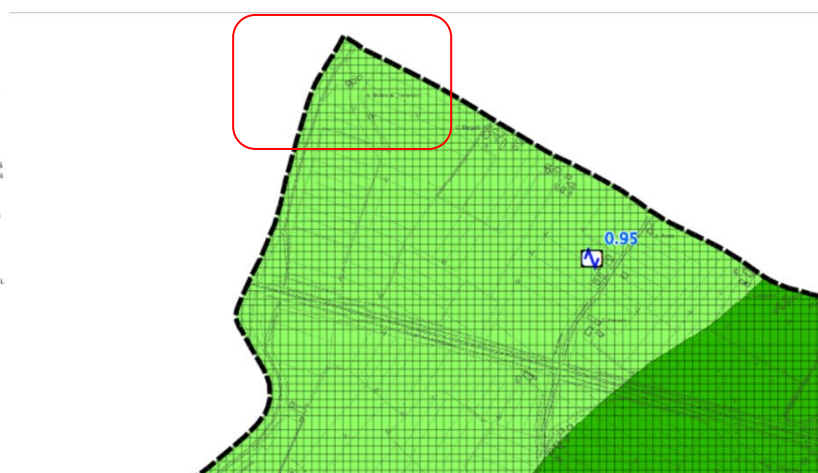


Figura 22. Tavola dei vincoli – microzonazione sismica.

È stata analizzata la Carta dei Vincoli – Servitù e Fasce di Rispetto del PUG (Figura 23), finalizzata a definire le aree soggette a limitazioni per la localizzazione di specifiche attività e infrastrutture. Dall'esame della cartografia si evince che l'area oggetto di intervento ricade nelle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, confermando quanto già rilevato nell'analisi del Piano Regionale dei Rifiuti, garantendo la compatibilità dell'intervento con la pianificazione ambientale e con le misure di tutela vigenti.

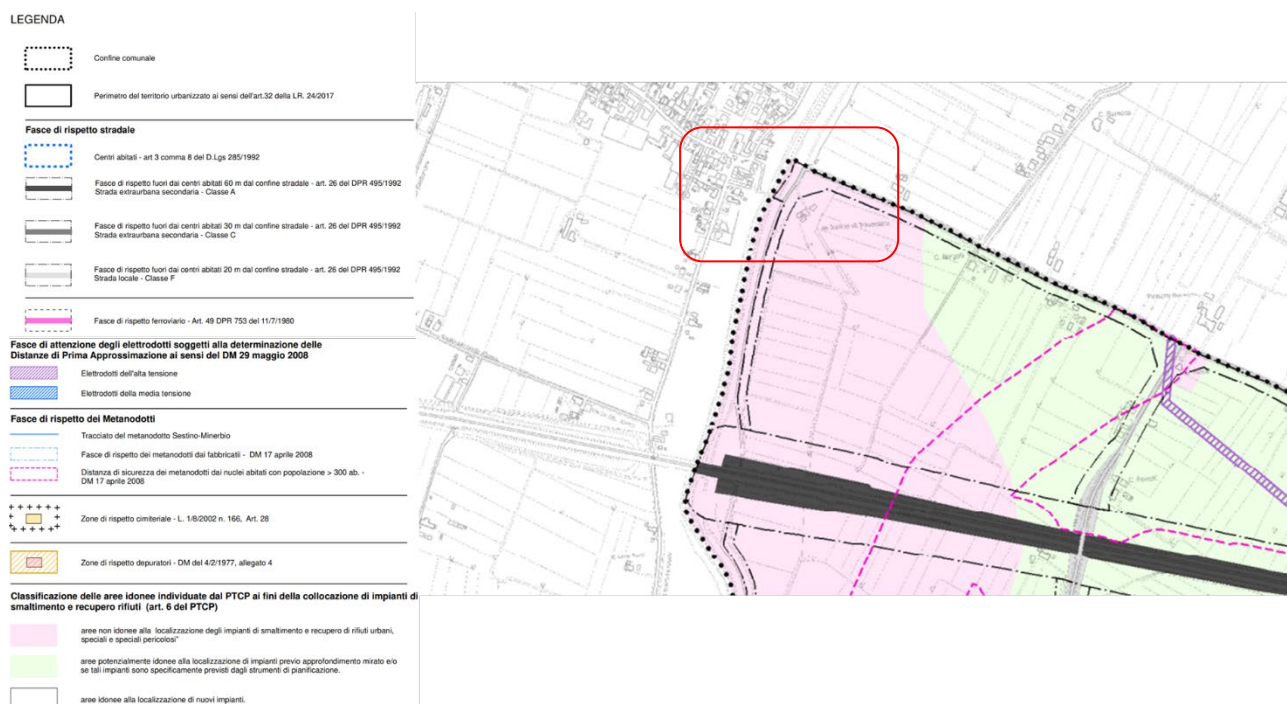


Figura 23. Tavola dei vincoli – servitù e fasce di rispetto.

L'area oggetto di intervento secondo la cartografia di Figura 24, risulta classificata come territorio rurale, ed in particolare come "aree di valore paesaggistico e ambientale" nonché come "aree per il corretto inserimento paesaggistico". Tali ambiti sono caratterizzati da specifiche finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e degli elementi ambientali di pregio, con l'obiettivo di garantire la conservazione dei caratteri morfologici, percettivi ed ecosistemici del contesto. In tali aree gli interventi sono ammessi purché compatibili con i valori paesaggistici riconosciuti e non comportino alterazioni significative dello stato dei luoghi, dovendo assicurare un corretto inserimento nel contesto rurale e fluviale di riferimento. Per quanto previsto dall'Art. 3.14 (corretto inserimento paesaggistico), l'adeguamento dell'impianto e la nuova disposizione delle condotte devono essere progettati in modo da non alterare significativamente la percezione del paesaggio rurale e fluviale, preservando gli elementi caratterizzanti e rispettando colori, materiali e sagoma delle strutture visibili.

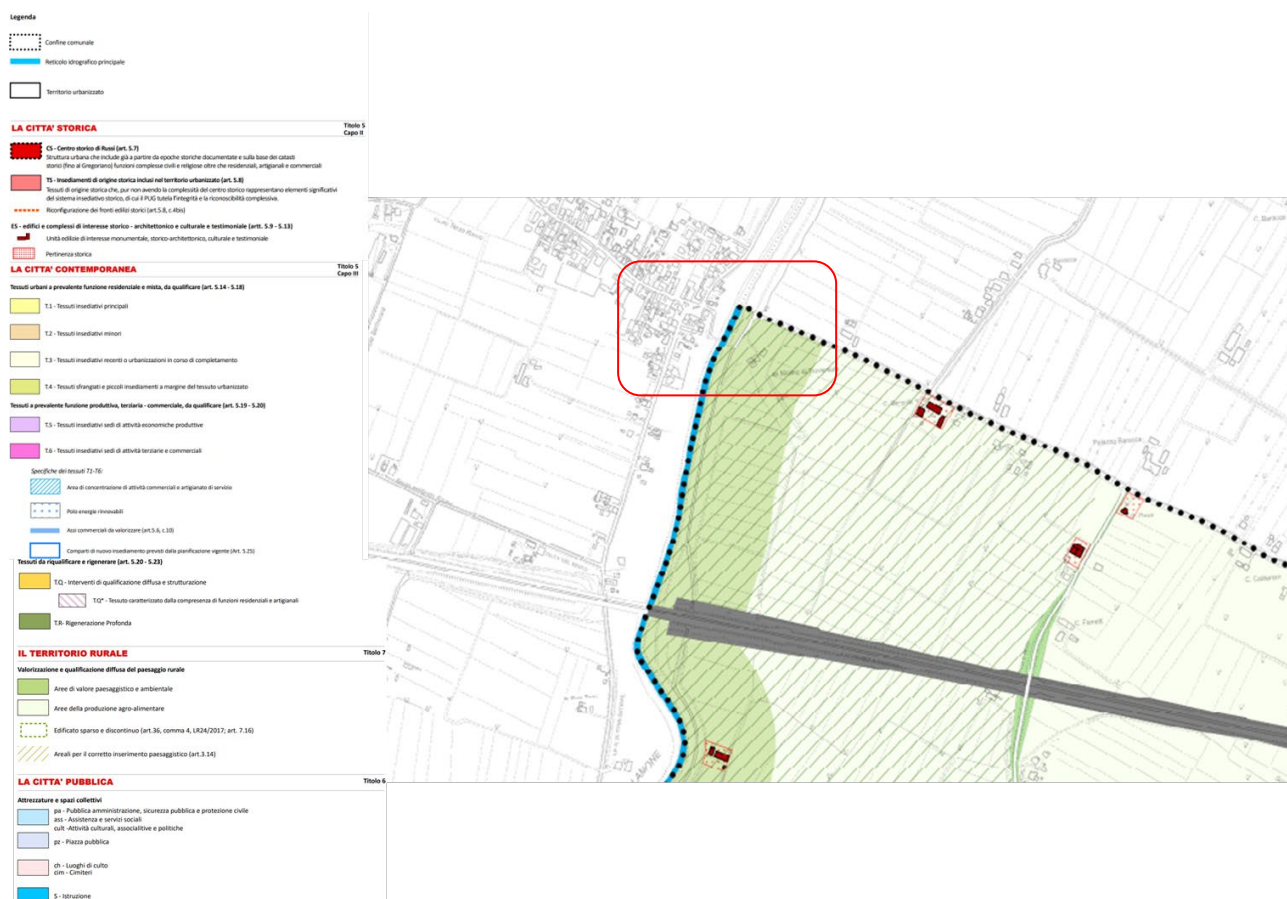


Figura 24. Disciplina degli interventi diretti.

L'intervento di adeguamento e ripristino dell'impianto di derivazione delle acque del Fiume Lamone, ricade secondo la Figura 25 nell'area classificata come "argini". Tale classificazione individua ambiti di tutela specifici volti alla preservazione delle funzionalità idrauliche e alla salvaguardia dei caratteri paesaggistici e ambientali del corso d'acqua. L'intervento proposto, che consiste nella sostituzione di una pompa esistente e nella modifica delle condotte per l'ottimizzazione della portata, non comporta nuovi volumi edilizi né consumo di suolo agricolo, e le opere sono progettate nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e percettive dell'area, minimizzando l'impatto sull'argine e sul paesaggio fluviale circostante. Pertanto, l'intervento risulta compatibile con le previsioni della carta ambientale, garantendo sia la funzionalità idraulica necessaria per l'irrigazione del comprensorio sia la tutela ambientale e paesaggistica dell'ambito arginale.

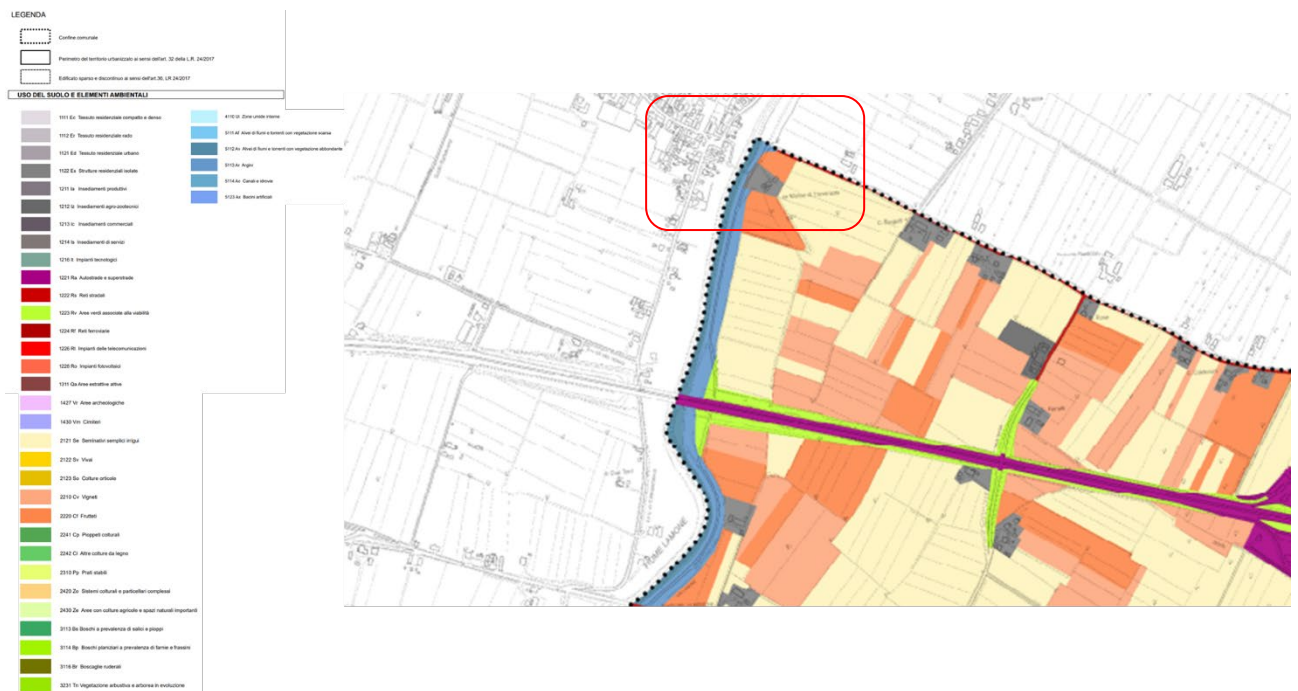


Figura 25. Quadro conoscitivo diagnostico – Carta Ambientale.

## 2.4.2 Zonizzazione Acustica Comunale

Per quanto riguarda la zonizzazione acustica, si evidenzia che, sebbene il Comune di Russi abbia predisposto la suddivisione acustica del territorio comunale, la relativa cartografia analizza esclusivamente gli agglomerati urbani principali di Russi, San Pancrazio e Godo. L'area oggetto di intervento, essendo situata al di fuori di tali agglomerati, non è quindi rappresentata in dettaglio nelle mappe di zonizzazione acustica. In assenza di una specifica rappresentazione cartografica, l'area viene classificata in Classe III, con limiti di 60 dBA durante il periodo diurno e 50 dBA durante il periodo notturno, conformemente alle disposizioni generali del Piano di Classificazione Acustica comunale ai sensi della DGR 2053/2001.

Considerata la tipologia dell'intervento progettato, non si prevedono sorgenti sonore significative in fase di esercizio, né attività permanenti che possano determinare un superamento dei limiti acustici attribuiti alla Classe III. L'unico profilo di impatto acustico da considerare riguarda la fase temporanea di cantiere, laddove le lavorazioni potranno generare emissioni sonore in brevi e circoscritte fasi operative.

In relazione alle attività di cantiere, i limiti acustici applicabili sono quelli fissati dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1197/2020, che prevede un valore massimo di 70 dBA per attività temporanee di cantiere nel periodo diurno. Per le lavorazioni previste saranno utilizzate apparecchiature e macchinari con parametri di emissione sonora conformi ai limiti massimi stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991, garantendo il rispetto dei valori normativi di immissione acustica nel contesto di riferimento.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 2.5 Vincoli naturalistici

Gli obiettivi della Direttiva 92/42/CE denominata anche "Habitat" e della Direttiva 79/409/CE denominata anche "Uccelli" sono rappresentati dalla conservazione della diversità biologica presente nel territorio e dalla tutela di habitat e di specie animali e vegetali rilevanti.

La Direttiva "Habitat" ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche.

Sulla base degli elenchi indicati in Allegato I per gli habitat e dell'Allegato II per le specie vegetali ed animali, sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i quali, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, saranno destinati a divenire le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che a loro volta costituiranno l'insieme di aree della rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo denominata Rete Natura 2000.

La Direttiva "Uccelli" prevede sia una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario, che l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Lo scopo della Direttiva, che si applica agli Uccelli, alle loro uova, nidi ed habitat, è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e lo sfruttamento di tali specie. Nei siti in cui sostano o nidificano le specie elencate nell'allegato I della direttiva sono state designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ovvero SIC prima della loro elezione a ZSC da parte della commissione europea, al fine di conservare gli habitat in cui tali specie compiono le diverse fasi del loro ciclo biologico.

Pertanto sulla base di tali Direttive, gli stati dell'Unione Europea devono contribuire alla costituzione della Rete Ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie rilevanti, individuando quindi aree di particolare pregio ambientale ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente in Emilia-Romagna la Rete Natura 2000 è costituita da 146 aree per un totale di circa 256.800 ettari (pari all'11,6% dell'intero territorio regionale): i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (56 dei quali sono sia SIC che ZPS).

L'area oggetto di intervento ricade all'interno della Rete Ecologica Europea Natura 2000 ed è classificata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificata con la denominazione "**IT4070022 - Bacini di Russi e Fiume Lamone**" (Figura 26), per una superficie complessiva pari a 132 ettari. Il sito è stato individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", in quanto area di rilevante interesse naturalistico per la presenza di habitat e specie di interesse comunitario legati agli ambienti fluviali e alle zone umide connesse al corso del fiume Lamone e ai bacini di espansione limitrofi.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

L'inclusione dell'area all'interno del perimetro SIC-ZPS comporta l'applicazione delle specifiche misure di conservazione e l'assoggettamento degli interventi progettuali alla verifica di compatibilità ambientale ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VinCA - incidenza ai sensi della DGR 1174 del 10/07/2023), qualora l'intervento possa determinare incidenze significative sugli habitat o sulle specie tutelate. In Allegato 3 si riporta la documentazione attestante l'invio della domanda di Vinca.



Figura 26 – Estratto della cartografia interattiva dei Parchi, Aree protette e Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna - Area oggetto di intervento cerchiata in rosso.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 2.6 Sintesi di compatibilità agli strumenti di pianificazione

Di seguito si riporta una sintesi della compatibilità agli strumenti di pianificazione consultati.

Piano	Considerazioni
Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale	Vedasi considerazioni PTCP
Piano di Tutela delle Acque	L'intervento risulta compatibile con le azioni previste da tale piano e non apporta modifiche a quanto stabilito a norma di piano.
Piano Aria Integrato Regionale	Il progetto è coerente con le previsioni del Piano
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati	La gestione dei rifiuti durante l'attività costruttiva sarà effettuata in conformità di quanto disposto dalla Parte Quarta del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i..
PSAI	Il progetto risulta conforme con il PSAI
PGRA	Per quel che riguarda l'intervento in oggetto, non vi sarà un aggravio della condizione attuale di rischio alluvioni.
Variante al PAI Po	L'area risulta in fascia B del fiume Lamone e in area P3 con alluvioni frequenti ad elevate probabilità.
Vincoli naturalistici	L'intervento non indurrà effetti rilevabili né a livello vegetazione né faunistico.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Vedi considerazioni PTCP
Pianificazione comunale	Attualmente risulta in vigore PUG. Le attività svolte sono conformi ai disposti dei tali strumenti urbanistici.

Tabella 2 – Sintesi di compatibilità con gli strumenti urbanistici considerati.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

#### 3.1 Descrizione del progetto

L'intervento progettuale ha come obiettivo la sostituzione delle pompe di emungimento delle acque dal Fiume Lamone danneggiate dall'alluvione e delle relative tubazioni di collegamento. In particolare, si prevede il passaggio dallo stato attualmente autorizzato che prevede una pompa da 125 l/s ed una da 60 l/s allo stato di progetto che prevede 2 pompe da 125 l/s. Questo comporta l'incremento della portata massima istantanea derivabile dall'impianto, con la finalità di migliorare la gestione delle risorse idriche e garantire il servizio irriguo al comprensorio di riferimento.

Il progetto è pertanto sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) essendo definito al **punto B.1.7** dell'allegato B del testo vigente della L.R. 4/2018, come **derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al minuto secondo**.

La documentazione relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è stata elaborata secondo quanto previsto dalla L.R. 4/2018.

Fino al 2023 l'impianto era costituito da due pompe con portata complessiva massima di 185 l/s in grado di distribuire le acque emunte dal Lamone allo Scolo Palazza attraverso due condotte che superavano l'argine del fiume. A seguito dell'evento alluvionale del 2024, l'impianto è stato compromesso rendendo necessario un intervento di ripristino strutturale e funzionale.

Il progetto prevede quindi due tipi di attività:

- Posa delle nuove pompe sommerse interne al fiume Lamone ed esecuzione dei collegamenti idraulici ed elettrici.
- Posa delle nuove condotte di trasporto dell'acqua emunta dal Lamone al canale irriguo ed esecuzione dei collegamenti idraulici.

Le attività di cantiere connesse a tali attività sono rappresentate da:

- Lavorazioni manuali di posa e collegamento delle pompe.
- Posa delle tubazioni di trasporto dell'acqua emunta. Tali tubazioni in polietilene sono posate a terra sul letto dell'argine ed al suolo. Le tubazioni sul lato interno al fiume dell'argine saranno tumulate ricoprendole con terreno agricolo. Le tubazioni che attraverseranno la parte carrabile dell'argine saranno anch'esse tumulate con terreno ma in modo da generare una pendenza minima, ovvero per non generare dossi. Le restanti parti della condotta risultano adagiate sul terreno senza essere coperte.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

- Trasporto del terreno e dei materiali da installare.
- Movimentazione terra per la copertura delle tubazioni.

L'attività di esercizio dell'intervento consiste nel funzionamento delle pompe sommerse per il trasporto dell'acqua dal Lamone al canale irriguo.

Nel 2025 sono stati eseguiti lavori di ripristino d'urgenza, prima dell'argine da parte della Regione Emilia-Romagna, ed in seguito dal Consozio di Bonifica della Romagna con variazione del tracciato delle condotte. L'intervento ha inoltre ridotto la lunghezza complessiva delle condotte di adduzione acqua a 135 m e ne ha aumentato il diametro; con conseguente miglioramento in termini di riduzione delle perdite di carico efficienza idraulica del sistema. Per motivi di sicurezza la Regione Emilia-Romagna ha richiesto inoltre di tumulare le tubazioni sul lato dell'argine al fine di aumentare la protezione delle stesse in caso di esondazione. L'intervento prevede infine la sostituzione della pompa da 60 l/s, irrimediabilmente danneggiata, con una da 125 l/s, non ancora in esercizio, identica a quella già installata; conseguentemente la portata massima derivabile risulterà di 250 l/s.

L'impianto originario, con portata massima di 150 l/s, non è in grado di far fronte alle richieste di punta, generando un deficit strutturale nella capacità di alimentare il comprensorio.

L'incremento della portata si rende necessario per garantire l'approvvigionamento delle colture irrigue presenti nel comprensorio, il cui fabbisogno, senza considerare il contributo meteorico, è stimato in 962'330 m<sup>3</sup>. Considerando l'efficienza distributiva della rete consortile, pari a circa il 25%, il volume da prelevare dal Lamone deve essere circa quattro volte superiore a quello richiesto dalle colture, ovvero 3'849'318 m<sup>3</sup>. Seppur l'apporto meteorico contribuisca a ridurre il fabbisogno effettivo, il problema principale del comprensorio rimane invariato; in particolare esso è rappresentato dalla concentrazione della domanda nei mesi centrali della stagione irrigua, giugno e luglio, periodo in cui si concentra circa il 60% della domanda complessiva annua.

L'adeguamento previsto consente di ottenere una maggiore flessibilità gestionale, una modulazione più efficace delle portate medie e di picco e una risposta più adeguata alle effettive esigenze irrigue, garantendo contestualmente la compatibilità con gli strumenti di pianificazione urbanistica e con le prescrizioni ambientali vigenti.

L'intervento di progetto risulta quindi di fatto già completato per la sua fase di cantiere di realizzazione poiché, come precedentemente descritto, esso è stato necessario come ripristino di emergenza a seguito dell'evento alluvionale del 2023. Risulta di fatto ancora di progetto il suo utilizzo, ovvero l'attivazione della seconda pompa da 125 l/s.

 <b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA</b>	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

In Allegato 2 si riporta la tavola planimetrica indicante l'ubicazione delle pompe di derivazione e delle tubazioni di collegamento fino allo Scolo Palazza.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'analisi di sostenibilità, ai fini della verifica degli impatti sull'ambiente dall'attuazione del progetto, è relativa alle seguenti risorse o elementi: Aria, Acqua, Suolo/Sottosuolo, Rumore, Rifiuti, Elettromagnetismo, Energia, Verde e paesaggio e Traffico e Mobilità.

Per ognuna delle risorse o elementi saranno descritti i contenuti del progetto pertinenti al riguardo e per ognuno dei possibili impatti causati dall'attuazione del progetto saranno poi individuate le idonee misure atte a mitigare tali impatti, ove ritenute e/o rese necessarie.

### 4.1 Atmosfera

Il Piano Aria Integrato Regionale, all'art. 4 comma 2 delle NTA, specifica che le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM<sub>10</sub> e di NO<sub>2</sub> di cui alla DAL n. 51 del 2011, corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.

Il **Comune di Russi** (RA) ricadendo nella zona identificata come "Pianura Est" risulta all'interno di "aree di superamento".

#### 4.1.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

##### FASE DI CANTIERE

Al fine di valutare i potenziali impatti indotti sulla componente atmosfera nella fase di cantiere è stato elaborato uno studio di dispersione delle polveri riportato in Allegato 1.

Nelle valutazioni effettuate, in relazione alle attività previste, è stato considerato come parametro inquinante più rappresentativo il PM<sub>10</sub>.

La valutazione delle emissioni di polveri e l'individuazione dei necessari interventi di mitigazione sono state effettuate secondo le indicazioni di cui ai contenuti delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte da ARPAT previa convenzione con la Provincia di Firenze.

Le conclusioni dello studio riportano la piena compatibilità con le soglie proposte dalle Linee Guida sopra citate.

Si ritiene importante sottolineare che le attività considerate per la stima delle emissioni di polveri hanno una molto significativamente limitata nel tempo, oltre ad avere un carattere pienamente reversibile.

##### FASE DI ESERCIZIO

Non sono previsti impatti in fase di esercizio derivanti dall'esercizio delle pompe sommerse.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

#### 4.1.2 Misure per la sostenibilità

##### FASE DI CANTIERE

L'unico accorgimento previsto al fine di limitare la polverosità legata al risollevarsi di polveri lungo le piste non asfaltate durante il transito dei mezzi è rappresentato dalla limitazione della velocità di percorrenza.

Si evidenzia, come precedentemente riportato, che l'attività di cantiere risulta attualmente già terminata in quanto gli interventi sono stati realizzati per ripristinare una situazione di emergenza derivata dall'evento alluvionale del 2023.

##### FASE DI ESERCIZIO

Non sono previste misure di sostenibilità in quanto non saranno prodotti impatti.

#### 4.2 Acqua

L'intervento è localizzato a cavallo dell'argine del fiume in destra Lamone, in un contesto territoriale agricolo e pertanto completamente permeabile.

Dall'analisi della variante al PAI Po il sito ricade in area potenzialmente allagabile. La tavola delle aree allagabili relativa all'area studio codifica il sito di indagine ricadente tra quelli P3 con alluvioni frequenti ad elevata probabilità.

L'intervento di progetto non incide sulla matrice acqua in termini di consumo della risorsa. Il progetto consiste in un adeguamento di un impianto esistente che non varia il quantitativo massimo emunto dal fiume Lamone ma ne migliora l'efficienza del sistema di raccolta dell'acqua.

##### 4.2.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

##### FASE DI CANTIERE

Gli impatti di cantiere sulla matrice acqua, derivanti dal cantiere di realizzazione dell'opera, consistono principalmente in potenziali sversamenti di sostanze o materiali nell'acqua.

L'intervento non prevede l'uso di sostanze liquide quindi il rischio di sversamenti non è consistente. Potenziali sversamenti di sostanze liquide si potrebbero avere solo dai motori dei mezzi impiegati nel cantiere.

Saranno pertanto messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di non provocare sversamenti accidentali né nei corpi idrici superficiali, né nel terreno circostante. Non saranno effettuate operazioni di scavo, quindi, non verrà potenzialmente interessata la falda acquifera sottostante.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

*Pertanto, gli interventi proposti si ritengono compatibili con il contesto insediativo indagato. Si sottolinea inoltre la temporaneità degli impatti generati in fase di cantiere in considerazione del fatto che gli interventi risultano ad oggi già eseguiti per le motivazioni precedentemente indicate.*

#### FASE DI ESERCIZIO

Non sono previsti impatti in fase di esercizio sulla matrice acqua dal momento che non vi sarà alcun incremento dell'emungimento massimo previsto. Il fabbisogno annuale di acqua risulta inalterato ed è stimato in 3'849'320 m<sup>3</sup>/anno. L'aumento della potenzialità di una delle due pompe sommerse preesistenti permette di passare da un emungimento giornaliero massimo di acqua di 666 m<sup>3</sup>/ora ad uno di 900 m<sup>3</sup>/ora. Ne consegue che si avrà una diminuzione del numero di ore di funzionamento annuale delle pompe, necessario all'emungimento del quantitativo annuo di acqua richiesto. Tale numero di ore diminuirà dalle attuali 5780 ore/anno alle future 4277 ore/anno.

Quindi non si avrà alcuna modifica sul consumo di acqua massimo previsto.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

### **4.2.2 Misure per la sostenibilità**

#### FASE DI CANTIERE

Nella remota possibilità di sversamento di lubrificanti dai mezzi di cantiere, si provvederà tempestivamente alla rimozione del terreno inquinato in modo che i liquidi sversati non possano raggiungere la superficie della prima falda freatica.

#### FASE DI ESERCIZIO

Non è prevista la produzione acque reflue o il consumo di risorse idriche.

La realizzazione dell'opera comporterà un efficientamento della gestione dell'emungimento dell'acqua per uso irriguo grazie ad una diminuzione delle ore di funzionamento complessive delle pompe ed una riduzione delle perdite di carico interne alle condotte realizzata grazie ad un aumento della sezione delle tubazioni di adduzione ed un accorciamento del percorso dal punto di emungimento al punto di destino dell'acqua.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

### 4.3 Suolo e sottosuolo

L'area studio, adiacente all'abitato di Traversarasi si trova nella pianura alluvionale di Ravenna lungo il corso del Lamone. L'area appartiene alla vasta Pianura Padana meridionale, un bacino sedimentario quaternario in continua evoluzione durante l'Olocene. Il sedimento è risultato dalla combinazione di:

- Un apporto clastico dei fiumi provenienti dai Monti Appennini, come il Lamone stesso, e di altri corsi d'acqua;
- Le dinamiche di interazione tra processi fluviali, costieri e marini durante la progressiva progradazione della costa adriatica;
- La subsidenza naturale dell'area di pianura, che ha permesso l'accumulo di spessi pacchetti di sedimenti recenti.

L'area di studio è inserita, anche se in modo marginale, nel vasto bacino sedimentario della Valle Padana e più precisamente nel lembo sud-orientale della stessa, delimitato a Nord dal corso del Po e a Sud dalle propaggini collinare dell'Appennino Romagnolo.

Nella zona **adiacente al Lamone**, il terreno è costituito principalmente da **depositi alluvionali e coltre detritica recente** (Olocene) costituiti da:

- **Limo-argille e sabbie fini**: sedimenti tipici di piane alluvionali, con variazioni di granulometria legate a periodi di piena/fuga fluviale e alle dinamiche di deposito fuori alveo durante eventi di piena.
- Include anche **ciottoli e ghiaie nel profilo superficiale** occasionali (soprattutto su terrazzi più elevati o vecchi depositi di meandri abbandonati), rappresentativi di fasi più energetiche di trasporto fluviale nel passato geologico recente.

Questi materiali formano una **coltre detritica ghiaioso-sabbiosa-limosa** la cui resistenza meccanica è tipicamente variabile in funzione della percentuale di sabbia e limo, oltre che della presenza di ghiaie, con spessori di alcuni metri.

I terreni di interesse sono tipici della bassa pianura, cioè Scaratterizzati da depositi fini e medio-fini formati per successive fasi di esondazioni del reticolo idrografico e per fenomeni trasgressivi e regressivi della linea di costa.

#### 4.3.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

##### FASE DI CANTIERE

Gli impatti di cantiere sulla matrice suolo e sottosuolo, derivanti dal cantiere di realizzazione dell'opera, consistono principalmente in potenziali sversamenti di sostanze o materiali a terra.

L'intervento non prevede l'uso di sostanze liquide quindi il rischio di sversamenti non è consistente. Potenziali sversamenti di sostanze liquide si potrebbero avere solo dai motori dei mezzi impiegati nel cantiere.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Saranno pertanto messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di non provocare sversamenti accidentali. Non saranno effettuate operazioni di scavo, quindi, non verrà potenzialmente interessato il suolo sottostante.

Non si prevede il consumo della risorsa suolo, il materiale utilizzato per la tumulazione dei tubi verrà approvvigionato da cave autorizzate.

*Pertanto, gli interventi proposti si ritengono compatibili con il contesto insediativo indagato. Si sottolinea inoltre la temporaneità degli impatti generati in fase di cantiere in considerazione del fatto che gli interventi risultano ad oggi già eseguiti per le motivazioni precedentemente indicate.*

#### FASE DI ESERCIZIO

Non si evidenziano impatti riconducibili al consumo del suolo derivanti dall'esercizio dell'opera che risulterà compatibile con il contesto agricolo in cui sarà inserita.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

### **4.3.2 Misure per la sostenibilità**

#### FASE DI CANTIERE

Si possono escludere le emissioni su suolo e sottosuolo, prodotte da eventuali sversamenti di carburanti e lubrificanti dei mezzi meccanici ed accumuli di rifiuti, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti al fine non incorrere in tale situazione. Nella remota evenienza di dover intervenire si procederà, nel caso di sversamento, alla rimozione della porzione di terreno inquinato e successivo invio a smaltimento, e nel caso di accumulo rifiuti, saranno smaltiti in discarica autorizzata ai sensi della normativa vigente D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Non si prevedono fasi di scavo ma solo il rimodellamento di un materiale di riporto utilizzato per la tumulazione dei tubi posati a terra.

#### FASE DI ESERCIZIO

Non si prevede, a seguito dell'entrata in esercizio dell'opera, la generazione di impatti potenziali su tali matrici indagate.

### **4.4 Rumore**

L'area in esame è inserita in classi III, caratterizzata da limiti di emissione sonora di 60 dBA durante il periodo diurno e 50 dBA durante il periodo notturno (Classe III).

Non si prevedono sorgenti sonore significative per la fase di esercizio dell'intervento di progetto pertanto si dovrà valutare solamente l'impatto acustico temporaneo derivante dalla

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

fase di cantiere durante la realizzazione dell'opera. I limiti acustici previsti per le attività temporanee di cantiere sono di 70 dBA come previsto dalla DGR 1197/2020.

#### 4.4.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

##### FASE DI CANTIERE

Gli impatti saranno di carattere temporaneo, e qualora necessario potrà essere richiesta:

- Attivazione del cantiere in regime ordinario ai sensi della DGR n. 1197 del 21/09/20.
- Attivazione del cantiere in regime di deroga per attività temporanea ai sensi della DGR n. 1197 del 21/09/20.

Si evidenzia che la distanza minima tra gli edifici residenziali presenti nel sito ed il confine dell'area di cantiere è sempre superiore a 50 m. Per superare il valore limite di 70 dBA alla distanza di 50 m la potenza sonora delle attrezzature impiegate dovrà essere superiore a 115 dBA. Poiché si ipotizzerà l'impiego di attrezzature come bobcat ed autocarri con potenza sonora dell'ordine di 100 dBA si può ragionevolmente ipotizzare che l'impatto acustico generato dalla fase di cantiere sarà in grado di rispettare i limiti di 70 dBA ai ricettori.

Per l'attivazione del cantiere si dovrà pertanto presentare, con 20 giorni di anticipo rispetto all'attivazione dello stesso, una istanza online, tramite il seguente link

<https://www.comune.ra.it/servizi-online/richiesta-attivita-temporanea-di-cantiere-in-materia-di-inquinamento-acustico/> oppure scaricando apposita modulistica da trasmettere via PEC.

La valutazione dovrà essere oggetto di approfondimento non appena si avranno informazioni certe in merito alla tipologia dei macchinari impiegati al fine di valutare le condizioni sopra descritte.

##### FASE DI ESERCIZIO

Non si ipotizzano impatti acustici significativi derivanti dall'esercizio dell'opera in quanto le pompe utilizzate, uniche sorgenti sonore di progetto, risultano sommerse.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

#### 4.4.2 Misure per la sostenibilità

##### FASE DI CANTIERE

I mezzi che saranno impiegati nella realizzazione delle opere saranno regolarmente mantenuti, mantenuti in buone condizioni di utilizzo ed opereranno nel rispetto dei valori limite di legge.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

#### FASE DI ESERCIZIO

Non sono previsti impatti in quanto trattasi di opere che prevedono sorgenti sonore sommerse per la fase di esercizio.

### **4.5 Rifiuti**

L'area si presenta a destinazione agricola in cui vengono svolte esclusivamente attività di coltivazione del fondo agricolo, e pertanto senza la produzione di alcun rifiuto.

#### **4.5.1 Impatti potenziali indotti dal progetto**

##### FASE DI CANTIERE

Le attività di realizzazione delle opere prevedono la sola installazione e montaggio delle pompe e delle condotte di adduzione dell'acqua.

I materiali derivanti dalle attività di montaggio previste sono classificati dalla normativa vigente come rifiuti speciali non pericolosi. Non verranno prodotte terre e rocce di scavo in quanto non si effettueranno interventi di scavo per la posa delle tubazioni. I tubi saranno posati a terra e tumulati con terreno proveniente da una cava autorizzata.

##### FASE DI ESERCIZIO

La fase di esercizio del progetto non comporta la produzione di rifiuti.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

#### **4.5.2 Misure per la sostenibilità**

##### FASE DI CANTIERE

Non sono previste misure in quanto gli impatti si esauriranno ad attività di cantiere ultimate. Le imprese dovranno adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali, e del suolo, durante le operazioni di cantiere al fine di prevenire anche sversamenti accidentali (da macchinari di scavo e dagli automezzi) di sostanze inquinanti. I rifiuti prodotti saranno smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

##### FASE DI ESERCIZIO

Non sono previste misure in quanto non vengono prodotti impatti potenziali su tale matrice durante l'esercizio dell'opera.

### **4.6 Elettromagnetismo**

In prossimità dell'area non sono presenti impianti che potrebbero generare campi elettromagnetici.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

#### 4.6.1 Impatti potenziali indotti del progetto

Non vengono indotti impatti potenziali su tale matrice né dalla realizzazione né dall'esercizio dell'opera.

#### 4.6.2 Misure per la sostenibilità

Non è prevista alcuna misura per limitare gli impatti in quanto per l'area non si prevede alcun superamento del limite del campo elettrico.

### 4.7 Energia

L'area si presenta a destinazione agricola e sono svolte solamente attività di coltivazione del fondo agricolo, e pertanto i consumi energetici sono sostanzialmente connessi a tale contesto (attività di semina, raccolto e irrigazione). L'opera preesistente prevedeva il consumo di energia elettrica derivante dall'uso delle due pompe sommerse.

#### 4.7.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

##### FASE DI CANTIERE

Gli impatti indotti dal cantiere di realizzazione dell'opera sulla matrice consumo di energia sono da ritenersi trascurabili. Le apparecchiature utilizzate per il montaggio e lo smontaggio degli apparati non necessitano di alimentazione da rete elettrica. L'utilizzo di risorse sarà principalmente legato al consumo di carburanti dei mezzi che opereranno in cantiere.

##### FASE DI ESERCIZIO

La fase di esercizio prevede il consumo di energia elettrica per il funzionamento delle pompe sommerse. Si evidenzia che le due vecchie pompe sostituite con le nuove, seppur la portata complessiva sia aumentata, sono di recente costruzione e più efficienti in termini di consumo rispetto alle precedenti. Inoltre è stato stimato che per approvvigionare la rete idrica con il quantitativo di acqua necessaria al fabbisogno irriguo le nuove pompe dovranno lavorare per 4277 ore a fronte delle 5780 ore delle pompe sostituite. Questo minor utilizzo orario si concretizza in una diminuzione di consumo energetico.

*Pertanto, gli interventi proposti si ritengono compatibili visto il leggero impatto positivo dovuto alla diminuzione del consumo di energia elettrica.*

#### 4.7.2 Misure per la sostenibilità

Non sono previste misure in quanto non vengono prodotti impatti potenziali su tale matrice. L'acquisto di pompe efficienti dal punto di vista energetico si ritiene un intervento sufficiente per minimizzare gli impatti sul consumo elettrico che in ogni caso è funzione della quantità di acqua richiesta dalle coltivazioni dei fondi agricoli.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

#### 4.8 Verde, Paesaggio e Biodiversità

L'area è caratterizzata da una connotazione prettamente agricola. L'area oggetto di intervento ricade all'interno della Rete Ecologica Europea Natura 2000 ed è classificata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificata con la denominazione "**IT4070022 - Bacini di Russi e Fiume Lamone**".

Non si evidenziano valori particolari in termini ecosistemici e naturalistici poiché non sono stati individuati habitat ed elementi della biodiversità, floristici e faunistici di particolare rilievo in quanto l'area di progetto è localizzata in ambito rurale.

Poiché l'intervento è ubicato all'interno di una area naturale protetta si è provveduto a presentare una valutazione di incidenza (VINCA) all'autorità competente: Regione Emilia-Romagna – Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane.

##### 4.8.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

###### FASE DI CANTIERE

Gli impatti saranno trascurabili, di carattere temporaneo, legati alla durata del cantiere e potrebbero essere assimilabili a quelli che si potrebbero generare durante la normale conduzione del fondo agricolo.

Non si provvederà ad alcuna modifica dei tratti fisionomici del paesaggio e non si prevedono abbattimenti di vegetazione o arbusti.

###### FASE DI ESERCIZIO

La fase di esercizio del progetto non comporta impatti su verde, paesaggio e biodiversità in quanto le pompe installate risultano sommerse mentre le tubazioni di adduzione risultano appoggiate sul terreno e tumulate nei tratti carrabili e nel tratto interno dell'argine del Lamone. *Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

##### 4.8.2 Misure per la sostenibilità

Non sono previste misure in quanto non vengono prodotti impatti potenziali su tali matrici.

#### 4.9 Traffico e Mobilità

Il progetto non indurrà incrementi significativi in quanto le attività per la realizzazione delle opere avverranno in ambito agricolo con mezzi d'opera.

##### 4.9.1 Impatti potenziali indotti dal progetto

###### FASE DI CANTIERE

Limitatamente alla sola fase di cantiere e quindi per un periodo limitato nel tempo, vi sarà l'utilizzo di mezzi d'opera all'interno dell'area e che non indurranno alcun incremento significativo sul traffico e viabilità, dell'ordine di n. 1 veicolo pesante all'ora.

###### FASE DI ESERCIZIO

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

Non è previsto alcun impatto in quanto l'esercizio delle pompe sommerse non indurrà alcun traffico indotto.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

#### **4.9.2 Misure per la sostenibilità**

Non è prevista alcuna misura per limitare gli impatti in quanto non è previsto alcun impatto significativo potenziale indotto dal progetto sia per la fase di realizzazione che di esercizio.

#### **4.10 Salute umana**

L'area si presenta a destinazione agricola e sono svolte solamente attività di coltivazione del fondo agricolo e quindi esente da eventuali criticità che potrebbero interferire con la salute umana.

##### **4.10.1 Impatti potenziali indotti dal progetto**

###### FASE DI CANTIERE

Limitatamente alla sola fase di cantiere e quindi per un periodo di tempo ridotto, vi sarà l'utilizzo di mezzi d'opera all'interno dell'area che inevitabilmente produrranno emissioni in atmosfera durante il loro utilizzo, come del resto le produrrebbero anche i mezzi agricoli per la conduzione del fondo. Quindi i potenziali impatti per la salute umana sono legati agli impatti sulla matrice atmosfera sopra descritti.

###### FASE DI ESERCIZIO

Non è previsto alcun impatto in quanto l'esercizio delle pompe sommerse non indurrà alcun effetto sulla salute umana.

*Per la fase di esercizio non si rilevano impatti potenziali su tale matrice ambientale.*

##### **4.10.2 Misure per la sostenibilità**

Non è prevista alcuna misura per limitare gli impatti in quanto non è previsto alcun impatto significativo potenziale indotto dal progetto sia per la fase di realizzazione che di esercizio.

#### **4.11 Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura**

Infine, ad per ogni matrice considerata sarà applicata una scala di valori che terrà conto dei criteri di seguito riportati.

Relativamente al fattore "reversibilità" viene considerata "irreversibile" una azione o un elemento che altera, positivamente o negativamente, una matrice ambientale o una sua componente in modo permanente, senza possibilità di ripristino delle condizioni originali ovvero il cui ripristino presenta costi economici non accettabili; sono invece considerate "reversibili" le azioni o gli elementi il cui impatto, pur determinando modificazioni anche di tipo

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

continuativo, può comunque essere annullato o ridotto a seguito di ulteriori variazioni dello scenario.

SCALA DI VALORI DEGLI IMPATTI	DESCRIZIONE
<b>POSITIVO</b>	azione che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
<b>NULLO</b>	azione che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
<b>TRASCURABILE</b>	azione le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazioni
<b>SENSIBILE</b>	azione con conseguenze modeste ma rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque un monitoraggio
<b>RILEVANTE</b>	azione con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile

La valutazione generale in funzione degli impatti generati in base alla scala di misura, viene riassunta nella tabella seguente.

MATRICE	NOTE	IMPATTO
ARIA	<p>Le stime effettuate per le emissioni in fase di cantiere, riportate integralmente nel documento in Allegato 1, hanno evidenziato la piena compatibilità con le soglie di attenzione per le polveri (PM<sub>10</sub>).</p> <p>L'unico accorgimento previsto al fine di limitare la polverosità legata al risollevarimenti di polveri lungo le piste non asfaltate durante il transito dei mezzi è rappresentato dalla limitazione della velocità di percorrenza. Tali effetti sono reversibili.</p> <p>Non sono previsti impatti in fase di esercizio vista la funzione esclusivamente idraulica del progetto.</p>	<b>TRASCURABILE</b>

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

MATRICE	NOTE	IMPATTO
ACQUA	Non è previsto alcun sfruttamento della risorsa idrica in fase di cantiere. Nella fase di esercizi l'aumento della portata complessiva delle pompe non indurrà un aumento del quantitativo massimo emunto, poiché risulta invariato rispetto allo stato di fatto, ma una diminuzione della durata di funzionamento delle pompe. La realizzazione dell'opera comporterà un miglioramento nella gestione della risorsa idrica.	NULLO
SUOLO E SOTTOSUOLO	La realizzazione dell'opera non prevede il consumo della risorsa suolo, il materiale utilizzato per la tumulazione dei tubi verrà approvvigionato da cave autorizzate Non sono previsti impatti derivanti dal cantiere di realizzazione dell'opera. L'unico accorgimento previsto in fase di cantiere sarà la messa in atto tutti gli accorgimenti al fine di non provocare sversamenti di carburanti e lubrificanti dei mezzi meccanici ed accumuli di rifiuti. Non sono previsti impatti per la fase di esercizio.	TRASCURABILE
RUMORE	Si prevede un impatto acustico generato dall'esercizio di cantiere compatibile con l'attivazione del cantiere in regime ordinario. I mezzi che saranno impiegati nella realizzazione delle opere saranno regolarmente mantenuti, mantenuti in buone condizioni di utilizzo ed opereranno nel rispetto dei valori limite di legge. Non si prevedono impatti per la fase di esercizio dell'intervento di progetto.	TRASCURABILE
RIFIUTI	La produzione di rifiuti è poco significativa. I residui derivanti dalle attività di posa e montaggio manuale delle attrezzature saranno classificati dalla normativa vigente come rifiuti speciali non pericolosi e verranno gestiti nel rispetto della normativa vigente.	NULLO
ELETTROMAGNETISMO	Sia la fase di cantiere che di esercizio non genererà impatti su tale matrice.	NULLO
ENERGIA	La sostituzione di due pompe vecchie con due più moderne ed efficienti, seppur con un aumento di portata, grazie alla diminuzione complessiva delle ore di funzionamento annue necessarie ad emungere l'intero quantitativo annuo necessario alle colture irrigue, si avrà una diminuzione del consumo di energia	POSITIVO

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

MATRICE	NOTE	IMPATTO
	<p>elettrica complessivo annuo. Tale impatto si ritiene, seppur debolmente, positivo.</p> <p>Per la fase di cantiere l'impatto derivante dal consumo energetico è dovuto al consumo di carburante dei mezzi d'opera.</p>	
VERDE, PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ	<p>Non si evidenziano valori particolari in termini ecosistemici e naturalistici in quanto l'area di progetto è localizzata in ambito rurale.</p> <p>Non si provvederà ad alcuna modifica dei tratti fisionomici del paesaggio.</p> <p>L'area di intervento è all'interno di una area SIC-ZPS e pertanto è stata presentata una valutazione di incidenza, vedi Allegato 3.</p>	NULLO
VIABILITÀ/TRAFFICO	<p>Le attività del cantiere per la realizzazione dell'opera avverranno in ambito agricolo con flusso di traffico trascurabile.</p> <p>Non si prevede alcuna variazione di traffico per la fase di esercizio dell'opera.</p>	NULLO
SALUTE UMANA	<p>L'impatto generato su tale matrice è legato a quello della componente atmosfera. Gli effetti saranno trascurabili e derivanti alla sola attività di realizzazione dell'opera.</p> <p>Non sono previsti impatti per la fase di esercizio dell'opera.</p>	TRASCURABILE

Lo studio svolto consente pertanto di affermare che l'intervento proposto non determina impatti significativi sull'ambiente, si riscontrano impatti trascurabili e nulli in tutte le matrici indagate.

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Le **misure di mitigazione** sono definibili come interventi intesi a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione e si suddividono in diverse categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio le barriere antirumore);
- le opere di "ottimizzazione" del progetto (ad es. le fasce vegetate);

Espletata l'individuazione di tutte le misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti negativi, è opportuno definire quali possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

Le opere di compensazione invece, hanno come obiettivo quello di migliorare la condizione dell'ambiente e la fruizione complessiva del comparto. Con le **misure di compensazione** si intendono gli interventi con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione del "danno" prodotto, specie se non completamente mitigabile; a titolo di "compensazione" ambientale si cita ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, sistemazione idrauliche, etc..).

**Nel caso in esame non si prevedono opere di mitigazione per via degli esigui impatti indotti.** Saranno comunque messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di limitare al minimo se non azzerare tali impatti seppure considerati irrilevanti.

**Nel caso in esame non si prevedono opere di compensazione per via degli esigui impatti indotti.**

	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## 6. CONCLUSIONI

L'intervento progettuale ha come obiettivo la sostituzione delle pompe di emungimento delle acque dal Fiume Lamone danneggiate dall'alluvione e delle relative tubazioni di collegamento. In particolare, si prevede per lo stato di progetto una capacità massima derivabile di 250 l/s, generata da n. 2 pompe da 125 l/s cadauna. Questo comporta l'incremento della portata massima istantanea derivabile dall'impianto, con la finalità di migliorare la gestione delle risorse idriche e garantire il servizio irriguo al comprensorio di riferimento.

Il progetto è pertanto sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) essendo definito al **punto B.1.7** dell'allegato B del testo vigente della L.R. 4/2018, come **derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al minuto secondo**.

Tale intervento si rende necessario per il ripristino delle funzionalità di un impianto preesistente a seguito dei danni avvenuti con gli eventi alluvionali del maggio 2023.

L'area di progetto non ha particolari criticità dal punto di vista ambientale, e il progetto risulta sostenibile a livello di impatti sull'ambiente.

L'intervento di progetto ha come impatti maggiori quelli derivanti dalla fase di cantiere che risultano per loro natura reversibili e temporanei. Ad oggi gli interventi di realizzazione dell'opera sono già avvenuti in quanto richiesti come misure di ripristino di emergenza di danni causati dall'alluvione. La fase di esercizio dell'intervento, che prevede il funzionamento delle due pompe da 125 l/s ad oggi non è ancora stata attivata. Attualmente risulta operativa solo una delle due pompe presenti.

Le valutazioni eseguite hanno evidenziato la non necessità di interventi di mitigazione e compensazione.

 <b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA</b>	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## **ALLEGATO 1 – STUDIO DISPERSIONE POLVERI**

 <b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA</b>	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

## **ALLEGATO 2 – PLANIMETRIA DI PROGETTO**

 <b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA</b>	Valutazione di assoggettabilità a VIA	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Comm. 5664

**ALLEGATO 3 – Modulo di attivazione istanza VINCA e ricevuta di  
presentazione**